Direttore **Rossano Cattivello** - Tutte le news 24 ore su: **ilfriuli.it**
10 aprile 2020 / n° 14 - Settimanale d'informazione regionale

Un gesto liberatorio oppure un cambio radicale della propria vita: una quarantina di personaggi (più e meno noti) confessano cosa faranno appena l'emergenza sanitaria sarà terminata

CINGHIALI **NEL MIRINO**

Scatta il piano regionale per contenere l'invasione degli animali selvatici

20

LA VERA STORIA **DI 'CICCIO'**

Capitani neroverdi: le otto stagioni di Campaner e la sua scommessa vinta

42

Redazione: Via Nazionale, 120 Tavagnacco – **Tel:** 0432 21922/229685 – **Fax:** 0432 25058 – Spedizione in abbonamento postale di Poste italiane Spa – Pubblicità inferiore al 45% D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2, DCB Udine – Contiene supplemento – **1,50€**

Sommario

16

24

40

Buona Pasqua

Tutti i giornalisti, collaboratori, grafici, amministrativi e commerciali della nostra testata augurano ai lettori i più sentiti e sinceri auguri di una serena Pasqua.

In allegato al settimanale 'Business' di aprile

Il mensile indipendente sull'economia del Friuli-Venezia Giulia.

Gratis solo in edicola

GIACOMO MARESCHI DANIELI: L'epidemia di Covid-19 obbligherà tutti a cambiare modo di pensare. Un passo avanti che la multinazionale friulana sta già facendo, per prepararsi al 'next normal'

AI CARI LETTORI

Con questo numero *Il Friuli* Vi regala il magazine di economia ***Business*** e una mascherina. E' un piccolo, piccolissimo gesto per dirVi che, in un momento così difficile della nostra vita, noi di Mediafriuli ci siamo e vogliamo fare la nostra parte per ripartire e, ancora una volta, ricostruire INSIEME il nostro Friuli e la nostra regione.

Il nostro contributo è semplice: dare notizie, offrire informazioni alle persone, alle famiglie, alle comunità, al territorio. Per questo, oggi, Vi regaliamo il ***Business*** e, a chiunque ce lo chieda (alla mail gruppomediafriuli@telefriuli.it) l'edizione digitale del nostro settimanale.

Ma vogliamo anche essere vicino a ciascuno di Voi. Per questo Vi doniamo una mascherina. Un piccolo gesto, anche questo, che facciamo con l'aiuto della **CiviBank** di Cividale e della **Creative Salad** di Premariacco, due realtà profondamente e indissolubilmente legate al nostro territorio, proprio come noi.

Perchè noi vogliamo fare la nostra parte, qui oggi e non da soli. E' qui che abbiamo le nostre radici, è qui che siamo nati 171 anni fa ed è qui che vogliamo continuare a dare un senso della nostra presenza: essere al servizio delle comunità e del territorio per ripartire ancora una volta e continuare a crescere. INSIEME.

L'Editore

IL CASO

Pensiamo già ora alla terapia ri-costituente

Rossano Cattivello

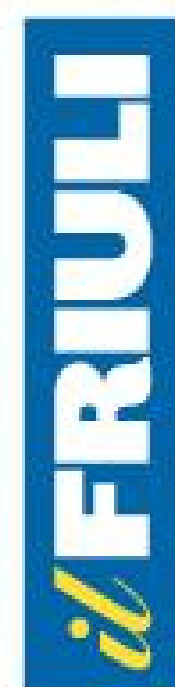
Speriamo presto di tornare a occuparci di inchieste giornalistiche 'banali' come quelle sulla mala-burocrazia. Perché, nel mentre siamo ancora travolti dall'emergenza sanitaria, che sappiamo bene non terminerà dall'oggi al domani, tante altre vicende continuano ad accadere passando sotto traccia. Senza voler mancare di rispetto per nessuno, dedichiamo queste poche righe a citare la relazione appena pubblicata del presidente della Corte dei Conti del Friuli-Venezia Giulia Paolo Simeon.

In essa, nei primi passi si commenta la proposta di rendere preventivo il controllo della magistratura contabile (cioè aggiungere un passaggio in più) su appalti pubblici di una certa rilevanza. "Tali proposte – scrive Simeon - sono sembrate muovere, oltre che da finalità di maggiore presidio della legalità, anche dalla cosiddetta 'paura della firma', secondo alcuni riscontrabile nei funzionari responsabili delle procedure contrattuali e che il controllo preventivo della Corte avrebbe potuto attenuare in un settore, quello della contrattualistica pubblica, notoriamente tormentato da continue e spesso contradditorie modifiche della legislazione che alimentano, in sede applicativa, insicurezza sulle regole e timore di incorrere in errori e responsabilità".

Il Codice dei Contratti, varato nel 2016, ha subito oltre 100 modifiche nel giro del solo primo anno.

"Non è quello della sottoposizione degli atti di aggiudicazione dei contratti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti la soluzione che favorirà l'apertura dei cantieri, talora non avviati o fermi anche quando vi è disponibilità delle pertinenti risorse finanziarie" conclude il presidente Simeon.

Come in sanità la medicina difensiva è un grosso problema perché genera sprechi economici e intasa i percorsi diagnostici, così la burocrazia difensiva rimane uno dei problemi incancreniti della nostra pubblica amministrazione. E se la ripresa post Covid-19 dovrà essere alimentata dagli investimenti pubblici allora capiamo bene che parlare già ora di mala-burocrazia è quanto mai attuale.

e-mail: redazione@ilfriuli.it - **via** Nazionale 120 Tavagnacco - **tel.** 0432 21922/229685

il FRIULI
Settimanale d'informazione regionale

DIRETTORE RESPONSABILE: Rossano Cattivello – **VICE DIRETTORE**: Alessandro Di Giusto - Registrazione Tribunale di Udine n. 8 del 12.05.95 – Registro nazionale della stampa n. 5223 – **REDAZIONE CENTRALE**: via Nazionale 120, Tavagnacco - **TELEFONO**: 0432 21922 - fax: 0432 512271 – **REDAZIONE PORDENONE**: via Cavalleria, 8/A - **TELEFONO**: 0434 1881790- **INTERNET**: http://www.ilfriuli.it - **E-MAIL**: redazione@ilfriuli.it – **EDITORE**: Editoriale Il Friuli srl – **AMMINISTRATORE UNICO E DIRETTORE EDITORIALE**: Alfonso Di Leva – **REDAZIONE**: Andrea Ioime, Hubert Londero, Maria Ludovica Schinko, Valentina Viviani – **PROGETTO GRAFICO**: Vittorio Regattin – **STAMPA**: Centro Stampa Quotidiani S.p.A. - Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS) - **PUBBLICITÀ**: Euronews, tel. 0432 512270, fax 0432 512271, E-mail: euronewstv@ilfriuli.it – Associato all'Uspi – **ABBONAMENTI**: annuo EURO 40,00 – on line EURO 30,00 Versamento su c/c post. n. 15305337 intestato a Editoriale Il Friuli, via Nazionale 120, Tavagnacco – Bonifico bancario: Banca Intesa San Paolo - AGENZIA Via Cavour - Udine - Codice IBAN: IT 32 F 03069 12344 100000000771 - Responsabile trattamento dati D.Lgs 196/2003 Editoriale Il Friuli srl -

In questi giorni di distanziamento sociale a tutti noi è capitato di immaginare un futuro 'diverso' finita l'emergenza sanitaria

IN ATTESA DEL DOMANI. Un atto liberatorio oppure un proposito per cambiare vita. Una quarantina di friulani noti (e non) ci hanno confidato sogni e aspirazioni

Quando sarà

Rossano Cattivello

A tutti noi (non mentite!) è capitato in queste interminabili giornate di 'distanziamento sociale' (per alcuni la definizione più corretta sarebbe reclusione domiciliare) di pensare alla prima cosa che farà quando 'tutto sarà finito'. Anche se sappiamo bene che non si tornerà immediatamente alla vita precedente, è umano che ognuno pensi a un atto liberatorio e a un inno alla gioia alla fine di questo tunnel. Molti, però, stanno pensando pure a come è destinata a cambiare la propria vita, perché questa esperienza collettiva inciderà inevitabilmente sulle abitudini quotidiane, sul modo di lavorare e anche sugli affetti.

Abbiamo chiesto a una quarantina di friulani, noti e meno noti (in rigoroso ordine alfabetico), delle più diverse categorie sociali e professionali, cosa vorrà fare quando tutto sarà finito. Eccovi, quindi, una serie di risposte (alcune delle quali vere e proprie confidenze) che aiutano a far capire a tutti noi come non solo ci aspetta un futuro diverso da quello che immaginavamo, ma soprattutto che questo futuro noi stessi possiamo iniziare già ora a progettarlo e a costruirlo.

(alla raccolta delle testimonianze hanno collaborato Alessandro Di Giusto, Andrea Ioime, Maria Ludovica Schinko e Valentina Viviani)

ALBERTO ABATE
Esperto di neuromarketing

Appena sarà tutto finito, voglio infilare le mani nella terra. Questi giorni di quarantena li sto passando nell'appartamento dove abito per lavoro: un gioiello in centro storico in una cittadina veneta, ma mi mancano la terra, il sole e l'aria di casa mia (sono pordenonese). Voglio andare a casa dei miei dove posso sentire l'odore della 'mia' terra, andare nel loro orto e infilare le mani nelle *'cuiere'*. Voglio sporcarmi le mani, voglio che la terra si infili sotto le unghie e voglio sentire l'odore della *'tera bona'* dove crescono le verdure. Poi voglio arrampicarmi sul fico e mangiare i suoi frutti dalla pianta, perchè anche se la nostra civiltà è entrata in *lockdown* per decreto, la Natura non lo sa e continua il suo corso.

Tolta questa soddisfazione atavica, lavorerò più spesso in *smart working*, prediligendo video call ad appuntamenti dal vivo: ne beneficerà anche l'ambiente (muoverò meno l'auto) e, tolti gli spostamenti inutili, avrò almeno 5 ore libere extra in più alla settimana nelle quale farò semplicemente altro. La mia qualità della vita lavorativa è migliorata grazie al *lockdown*! Continuerò a fare la spesa una volta ogni 15 giorni al supermercato, prendendo all'occorrenza frutta e verdura sotto casa, per la felicità di tanti piccoli negozianti strozzati dalla Gdo.

GIORGIO ARDITO
Presidente della società Lignano Pineta

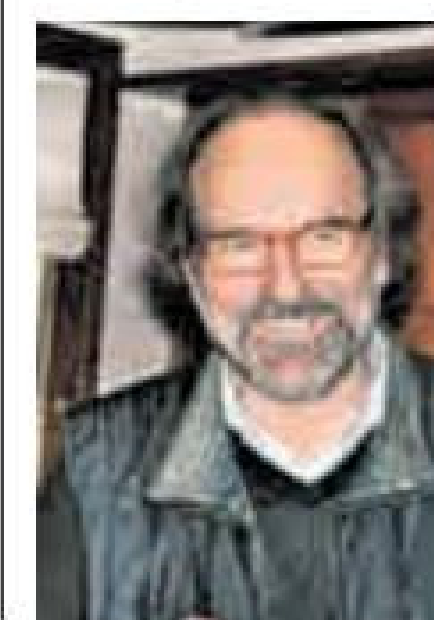
Farò una bella passeggiata sulla battigia della spiaggia di Lignano Pineta, con deviazione sul Pontile a Mare, per godermi il panorama. Poi, un aperitivo al Tenda bar con gli amici più cari. Una cena al ristorante del bagno 3 bandiera inglese oppure alla Granseola con la mia famiglia: la mia mamma, i miei fratelli e i miei nipoti. Un'uscita in barca da Marina Uno con mia moglie Paola e mia figlia Anna e bagno al largo...

TULLIO AVOLEDO
Scrittore

In questi giorni di reclusione forzata, nei quali lo spazio è estremamente confinato, ho deciso che, appena possibile, mi concederò una lunga camminata in montagna. Trascorrere qualche giorno da solo, a contatto con la natura, attraversando spazi ampi nei quali far vagare i pensieri è il mio sogno di questo periodo. Mi piacerebbe affrontare il cammino di Santiago, ma non so se e quando sarà possibile. Perciò mi limito a sognare di uscire di casa e di avere davanti orizzonti senza limiti. In fondo abbiamo bisogno di aggrapparci a una speranza per tirare avanti. La seconda cosa che voglio fare, invece, rientrato dalla camminata, è rimettermi a far politica. Questo periodo mi porta a riflettere molto sul fatto che stiano morendo moltissime persone, ma che a crollare davvero sia il modello organizzativo della nostra società. La struttura economica e politica che abbiamo visto negli ultimi anni va ripensata totalmente. Ecco perché voglio darmi da fare concretamente.

ELISA ASIA BATTAGLIA
Assessore del Comune di Udine

La primissima cosa sarà bere un caffè macchiato nel mio bar di fiducia, per poi andare in cima al monte Cuar (sopra monte Prât a Forgaria nel Friuli) con tutta la famiglia e ammirare il Friuli. Lavorativamente parlando, mi recherò personalmente dai dipendenti del Comune di Udine del mio assessorato, per ringraziarli per il prezioso lavoro che stanno facendo anche da casa. E poi sicuramente andrò a salutare i bimbi dei nidi e materne e a seguire gli alunni delle primarie e secondarie di primo grado.

GIANFRANCO ANGELICO BENVENUTO
Fotografo creativo

Non so più nuotare. Scusa, Giacomo (Leopardi): posso naufragare nel tuo mare?

il FRIULI
Quando sarà tutto finito

L'inchiesta continua alle pagine 6 e 7

tutto finito

GIULIA BLASI
Scrittrice e blogger

Io immagino l'uscita dall'emergenza in due scalini. Il primo passo che farò non appena le regole della quarantena saranno un po' allentate sarà andarmi a prendere un gelato qui all'angolo e passeggiare per il quartiere di Roma dove vivo. Niente di speciale, quindi, solo riappropriarmi dei miei spazi e della libertà. Potrò considerare veramente concluso questo periodo, però, solo quando potrò venire in Friuli e vedere i miei nipoti. Al dopo è difficile pensare, non sappiamo come potrà cambiare la nostra vita, la nostra quotidianità. Certo è che poteremo a lungo il segno di questa esperienza, soprattutto, credo, nei rapporti e nei contatti con le altre persone.

PAOLO BORDON
Manager Sanità

Quando sarà fa tutto finito mi piacerebbe fare una vita un po' normale... magari stare un po' con la mia famiglia e riprendere a fare qualche corsa la domenica mattina con i miei amici podisti. Ho passato gli ultimi 40 giorni lavorando per supportare la prima linea dei miei straordinari collaboratori della Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento. Per me sarà una gioia fare per un po' quello che non ho potuto fare a causa del lavoro che svolgo, primo fra tutti stare a casa e godermi la mia famiglia...

Uniti ma distanziati ce la faremo.

GIANNI BORTA
Artista

Continuerò a fare quello che ho sempre fatto fin da bambino: a dipingere e ritrovare così nell'arte la vera bellezza! Il cortocircuito provocato dal Covid-19, oltre purtroppo ai luttuosi eventi, ha colpito duramente, tra le altre, le attività culturali e i suoi interpreti, proiettando anche dopo, scenari cupi, specie per chi fa dell'arte la sua professione, come me. Ma cos'è questa pandemia che ha condannato il mondo? È l'urlo o la vendetta della natura offesa dall'uomo? La natura è Dio e sembra dire: "Guarda, uomo, adesso che non ci sei in giro come sono bella! L'aria è pulita e fine, i fiori sono più belli, i petali hanno nuovi colori, le fronde degli alberi sono trapunte di stelle e nel silenzio risuonano note limpide. E allora? Abbiamo perso il paradiso o siamo stati cacciati?

Ed è proprio l'artista l'interprete, forse il più sensibile e consapevole della società in cui vive, a poter portare testimonianza del proprio tempo e a farsi portavoce per far nascere un nuovo mondo.

ROCCO BURTONE
Cantautore e organizzatore di eventi

Io mi chiuderò bene in casa e finalmente scriverò il libro che avevo iniziato. Quando è partito tutto questo, mi son detto: 'che bello, ho un sacco di tempo', e invece poi non ho scritto una parola. Il fatto è che quando hai la libertà di fare le cose, pur in una specie di 'prigione', non lo puoi fare. La scrittura arriva dalla sofferenza e solo quando lavori, soffri, non quando sei in casa a far nulla. Quando sarò di nuovo pieno di appuntamenti, allora farò di certo qualcosa di utile...

ALBERTO CAMILOTTI
Presidente Ordine commercialisti di Udine

Mi lascio andare all'emozione e dico che la prima cosa che farò sarà una bella grigliata con gli amici per festeggiare i compleanni dei miei due bambini che, cadendo in questo periodo, sono stato festeggiati in 'quarantena'. Ho voglia di una domenica di benessere e spensieratezza in compagnia. Ho voglia di riassaporare il gusto semplice della normalità!

Più in generale, penso che le nostre vite subiranno inevitabilmente modifiche legate alle modalità di lavoro, al modo con cui ci interfacceremo con gli altri e (ahimè!) ci sarà una profonda modifica dei rapporti umani. Penso che nel breve periodo saremo tentati di reagire aumentando i contatti umani, ma nel lungo periodo l'uso della tecnologia porterà a rapporti sempre più a distanza. Ho paura che l'abitudine di vedersi e parlarsi da remoto e l'abitudine allo smart working allontani le persone dalle relazioni personali. Mi auguro che ciò non accada.

ALESSANDRO CIANI
Assessore del Comune di Udine

Abbraccerò forte le persone a me più care. Come ha detto l'arcivescovo di Udine, siamo chiamati in questo periodo a tenere comportamenti che stridono con la natura umana, in particolare il nostro bisogno di socialità e il contatto con il prossimo. Ecco, la prima cosa che farò sarà abbracciare le persone a cui voglio particolarmente bene.

Inchiesta

PAOLO CIANI
Imprenditore

La nostra azienda, che occupa 26 dipendenti, è ora in pausa e il personale è in cassa integrazione. Per esorcizzare questa emergenza mi sono ripromesso di non tagliarmi la barba fino a quando non sarà finita. Per fortuna non mi cresce molto! La prima cosa che farò, quindi, sarà proprio tagliarmela. La nostra vita cambierà perché le abitudini di tutti cambieranno. Come industria alimentare stiamo sviluppando prodotti nuovi in linea con le tendenze che erano in atto e che diverranno molto più attuali ovvero prodotti italiani, senza conservanti, no Ogm e senza antibiotici.

MARIO CICHETTI
Direttore Consorzio prosciutto San Daniele Dop

Questa esperienza mi ha ricordato che la Natura è colei che sempre comanda, anche la sorte degli uomini e, in questo strano frangente, tutto improvvisamente ha dovuto prendere atto di ciò: i ritmi della nostra vita, le relazioni tra le persone e i limiti alla propria libertà personale sono diventate cose reali e tangibili, mentre prima erano spesso scontate o sottintese. Mi sono ricordato nuovamente che la vita è fatta anche di pause, paura, dolore, come pure di gioia e libertà. Quando sarà possibile, farò sport all'aperto con gli amici immerso nella natura per rinnovare ancora quel legame che ci unisce a lei e che ci rende esseri migliori... e più umani.

MARINA COBAL
Docente di Fisica Università di Udine

Sono già preparata all'idea che la fine dell'emergenza sanitaria significherà uno sblocco graduale. Non possiamo pensare a un 'libera tutti' che ci riporti immediatamente alla vita di prima.

Questo vuol dire che non si ritornerà immediatamente al mondo cosmopolita della comunità scientifica che abbiamo conosciuto finora, anche per i progetti di ricerca cui partecipo, come quelli a Cern di Ginevra. Però ritornare a quel tipo di impegno e rientrare in aula con gli studenti rappresentano la mia 'luce in fondo al tunnel', quello a cui mi sto già preparando. Se tutto va per il verso giusto e con le dovute precauzioni alcuni eventi di Esof 2020 a Trieste potrebbero tenersi a luglio: non voglio arrivarci impreparata. A livello personale, invece, visto che sto trascorrendo la quarantena con mio marito e mia figlia, la prima cosa che farò sarà andare a trovare i miei genitori e abbracciarli.

PAOLO COPPOLA
Docente universitario

Quando finalmente l'emergenza passerà, quando il Covid-19 non farà più così tanta paura, perché avremo trovato cure efficaci e l'immunità di gregge e il vaccino avranno ridotto il rischio, quando la nostra economia prostrata dalla quarantena cercherà di ripartire, sicuramente la prima cosa che vorrei fare è festeggiare insieme agli amici e ai familiari, andare a mangiare e bere insieme, riabbracciarsi di nuovo. Anche le corse all'aria aperta, nonostante non sia mai stato un fanatico del running, e i viaggi mi mancano, ma la prima cosa sono le persone e, possibilmente, contribuire a far ripartire l'economia. Per quanto riguarda il cambiamento nella vita di tutti i giorni credo che smart working e videoconferenze non ci abbandoneranno e questo, sicuramente è un bene!

ROBERTO CORCIULO
Esperto di internazionalizzazione e presidente di Mittelfest

Oltre a una cena con una buona bottiglia di vino, rigorosamente friulano, credo che la mia vita lavorativa cambierà molto. Ho visto quanto la fiducia nelle persone e la competenza siano tornate a essere fortunatamente centrali nel lavorare con strumenti digitali. Ritengo che per me diventerà prioritario l'essenziale riducendo il superfluo.

NICOLETTA COSTA
Scrittrice e illustratrice

La prima cosa che farò non appena la famosa Fase 1 sarà conclusa, sarà andare a trovare il mio cavallo nel maneggio di Opicina dove sta. Gli sono molto affezionata, so che lo stanno accudendo, ma voglio vederlo e spero che ciò avverrà il prima possibile. Lo so che sembra una scelta strana, visto il difficile momento che tutti stiamo vivendo, ma davvero per me quello sarà il gesto della ritrovata libertà. Per il resto proseguo il mio lavoro da casa e cerco di restare il più possibile in contatto con i miei piccoli lettori. Attraverso i social e il personaggio di Giulio Coniglio cerco di offrire ogni giorno uno spunto creativo, un'attività adatta ai tanti bambini che in questi giorni sono rinchiusi e che spesso si annoiano.

GUIDO CRAINZ
Storico

"A livello personale, quello che mi manca in questi giorni è andare in campagna e fare una grande raccolta di asparagi selvatici.

L'inchiesta continua
alla pagina 8

Poiché penso che la stagione degli asparagi finirà prima della quarantena, mi limito a sognare. A livello collettivo, invece, la prima cosa che ognuno di noi dovrebbe fare è mantenere i buoni propositi espressi in queste difficili settimane. Rispetto per l'ambiente, recupero del senso civico, valorizzazione della sanità pubblica non restino soltanto aspirazioni, ma si lavori insieme per realizzarli. Abbiamo sotto gli occhi la crisi delle politiche neoliberiste cominciate negli Anni Ottanta. Ecco, credo che adesso vada riscoperto il concetto di 'collettività' e di intervento pubblico. Di contro, però, lo Stato deve migliorare e non deve ammettere sprechi né malfunzionamenti. Ci aspetta una sfida molto seria dal punto di vista economico: la responsabilità non sarà solo politica, ma di ogni cittadino, soprattutto in termini di sacrifici.

SABRINA DE CARLO
Parlamentare

La cosa più difficile, durante questa emergenza, credo sia per tutti il distanziamento sociale che è anche la misura più efficace per combattere la diffusione del virus. La prima cosa che verrà naturale fare sarà tornare ad abbracciare le persone care che, in questo momento, sto tenendo a distanza. Una cosa che mi manca tantissimo è anche il contatto con la natura, le lunghe passeggiate attraverso gli splendidi paesaggi che il nostro territorio offre. È una passione che negli ultimi anni, trainata dalla motivazione e dalla soddisfazione di veder risolvere problemi per i cittadini del mio territorio, ho sempre messo in fondo alla lista. Questa emergenza, l'isolamento forzato, interrotto solo dalle convocazioni a Roma ridotte allo stretto necessario, ci sta insegnando tantissimo, sta ridando valore a tante piccole cose che prima abbiamo dato forse troppo per scontate. Dai rapporti personali, alle proprie abitudini, tante situazioni rimandate perché c'è sempre qualcosa di più importante o urgente. L'emergenza ha interrotto anche diversi progetti attivi in tema di immigrazione, violenza sulle donne e sviluppo di start up e piccole imprese del territorio, temi che sono stati rimpiazzati dalle urgenze sanitarie, dal rimpatrio dei nostri italiani, soprattutto minorenni, rimasti bloccati all'estero e l'aiuto diretto ai cittadini in seria difficoltà. Si tratta di progetti che appena possibile riprenderò immediatamente perché i dati raccolti in quelle occasioni saranno poi oggetto di proposte normative e atti parlamentari. Riprenderò però anche tutta la frenetica routine in Parlamento e voglio portare con me questa esperienza per non dimenticare quanto sia importante la salute, come neanche un raffreddore alle volte debba essere sottovalutato e che ai nostri medici dobbiamo veramente tanto. Stiamo tutti avendo tanto tempo per riflettere e pensare alle persone che vogliamo essere una volta usciti da questa forzata quarantena. Penso che le immagini di un'Italia deserta nelle strade e nelle piazze ci abbiano cambiati nel profondo, tutto il dolore per le perdite umane subite in queste settimane ci ha segnati. Nessuno di noi, credo, sarà uguale a prima. Speriamo invece di essere tutti persone migliori, ma una cosa é certa: siamo tornati ad essere una vera comunità, forte e unita. Questo nuovo senso di appartenenza e identità dobbiamo portarlo con noi quando riprenderemo a 'vivere'.

ELENA D'ORLANDO
Docente dell'Università di Udine

Appena sarà possibile riprendere a circolare liberamente, la prima cosa che farò sarà ricongiungermi a mia sorella, a mia mamma e a mia nipote. La seconda sarà immergermi nella splendida natura delle mie montagne delle Carnia.

Uno dei pensieri ricorrenti in questi giorni è lo scarso valore che si attribuisce a principi che dovrebbero invece governare i rapporti sociali e istituzionali: solidarietà, responsabilità, leale collaborazione. La loro sottovalutazione mina, su piani diversi, tanto la tenuta del nostro Stato regionale, quanto quella dell'Unione europea, in entrambi i casi con possibili esiti nefasti. Un obiettivo che mi pongo sin d'ora è quello di impegnarmi ancor di più, come studiosa e come cittadina, a diffondere una cultura che ponga alla sua base questi cardini e che su di essi sviluppi quindi una visione della società e delle istituzioni.

ENZO DRIUSSI
Scrittore e poeta

Prima di tutto spalancherò le finestre e griderò: grazie! Grazie al mondo per essere ancora qua e a chi ci ha permesso di guardare al di là, anche se cosa troveremo non ci è dato di saperlo. Grazie per poter finalmente guardare ai nostri cari senza la paura di contaminarli. Quando sarà tutto finito vorrei che il mondo diventasse più buono dopo questa prova.

VALERIA FILÌ
Docente di Diritto del lavoro Università di Udine

In questo periodo, come molti altri, sto lavorando a distanza. Quello che voglio fare, una volta tornati alla 'normalità', sarà organizzare un incontro con i miei collaboratori per vederli dal vivo. Comunicare sempre attraverso uno schermo è una possibilità importante, ma nulla sostituisce il lavorare gomito a gomito. L'emergenza sanitaria ha insegnato a tutti noi che dovremo sempre fare i conti anche con eventi di questo tipo. La didattica, con l'ingresso della modalità online, è cambiata a tutti i livelli. Probabilmente anche in futuro l'utilizzo della piattaforma di video chat per l'attività accademica sarà molto più rilevante.

Inchiesta

L'inchiesta continua alla pagina 10

ROBERTO FLORA
Presidente Afds

Questi giorni di 'isolamento' e il silenzio irreale nelle nostre città mi hanno fatto pensare alle tante persone che hanno perso i loro cari, a coloro che non hanno più un parente, un amico, un genitore, un nonno. Il mio primo pensiero è rivolto proprio a loro, a tutti quelli che non hanno più al loro fianco una persona amata.

Vorrei che tutte queste persone potessero vedere anche la parte positiva, la bontà dell'essere umano che in questi tristi frangenti fortunatamente si rivela. Mi riferisco non solo alle azioni dei tanti medici e infermieri, ma all'operato delle tante persone volontarie e anonime, come i donatori iscritti all'Afds di Udine. Questi ultimi, anche in questo particolare momento di emergenza, hanno fornito in maniera puntuale il fabbisogno necessario di sangue e plasma per garantire a tutti i malati la giusta terapia e soprattutto un sorriso di speranza. Quando tutto sarà finito, ripenserò a questi giorni e farò in modo che questo spirito di solidarietà non rimanga un evento isolato, ma sia di esempio alle nuove generazioni.

DORO GJAT
Rapper

La verità è che tornerò a progettare le uscite del disco nuovo, che era già pronto con tutti i video: tre singoli da far uscire prima dell'estate, a partire dal 25 marzo, ovviamente saltati. Però nel mio 'Diario di bordo della quarantena' che pubblico regolarmente sui social ho già scritto quando mi manca la natura, da carnico che abita a Udine. Per cui, probabilmente, la prima cosa che farò sarà scappare in montagna, lontano dalla socialità.

LUCA GRION
Docente universitario

Quando questa lunga quarantena sarà finita, credo sarà liberatorio poterci dedicare, finalmente, a ciò che in questo periodo ci manca di più: fare festa con le persone che amiamo e che finalmente potremo riabbracciare; muoverci liberamente senza il vincolo delle attuali restrizioni. Liberatoria, quindi, almeno per me, potrebbe essere una bella corsa tra le nostre colline – magari attorno al lago di Ragogna – seguita da un'allegra grigliata con nonni e parenti. Più di tutto, però, vorrei che il 'dopo' sapesse conservare la memoria viva di tutto il bene che proprio queste costrizioni ci hanno permesso di mettere a fuoco con maggior consapevolezza. Vorrei non dimenticare troppo in fretta la lezione di questi tempi di prova, ovvero che le relazioni – le relazioni buone con le persone che ci stanno a cuore – sono le sole cose che riempiono di valore e di senso la vita; che solo nei legami – nei legami buoni – possiamo sentirci realmente liberi. E vorrei che tutta questa ritrovata consapevolezza mi aiutasse a sostenere il peso del dopo... che temo non sarà banale.

GIUSEPPE GRAFFI BRUNORO
Presidente di Confcooperative Fvg e di Prima Cassa

Nonostante tutto credo che continuerò a fare ciò che mi viene più naturale: lavorare e studiare. Certamente questo tempo strano mi ha aiutato a comprendere che posso ritagliarmi un po' di più tempo per me e per la famiglia, senza per questo compromettere l'efficacia del lavoro e del ruolo di rappresentanza. Nei limiti del possibile tornerò a visitare le bellezze italiane che ho riscoperto nei documentari visti e nei libri letti in queste settimane.

ELENA LIZZI
Eurodeputato

Quando tutto sarà finito abbraccerò mia madre, perché oggi per preservarla non lo posso assolutamente fare ed è un tormento. E lo farà anche gli altri familiari. Quando succederà, poi, mi piacerebbe che finalmente fosse possibile esprimere concretamente grande riconoscenza ai difensori della nostra salute, nonché ricordare le persone che hanno perso la vita. Politicamente sarò educatamente caustica al Parlamento Europeo: sono molto arrabbiata. Molti sono stati sordi e ciechi, in Italia come in Europa. Il 'cordone sanitario' evocato sciaguratamente da Sassoli ha generato isteria nel dibattito politico. Gli allarmi sul Covid-19 non sono stati ascoltati perché provenienti da esponenti della Lega, in Italia come in Europa. Le scuse tardive della Von der Leyen pronunciate forse come un atto distensivo, danno invece la prova del cinismo su cui si è basato finora l'operato europeo. Chiedere scusa presuppone una presa di consapevolezza di quanto fatto (o non fatto), un pentimento sincero, ma anche un cambiamento. Tutti saremo chiamati a vigilare su questo. Io cerco quotidianamente anche di interpretare le reazioni della comunità regionale e mi conforta la tenace collaborazione nell'affrontare con prudenza questa terribile prova. La paura é palpabile, ma non sta prendendo il sopravvento sulla fiducia nel futuro. Riconosco il 'mio' Friuli e ne sono orgogliosa. "Nulla sarà più come prima!", ho detto in aula: ne sono profondamente convinta. Il terremoto del 1976 è diventato un riferimento temporale perché chi lo ha vissuto ne parla in termini di 'prima' e 'dopo'. In futuro, si parlerà di prima e dopo il Covid-19. Ogni evento globale segna un cambiamento nella società e succederà anche stavolta. Io spero nella rivincita della solidarietà e della concretezza. Sarà dura, forse lo scopriremo ogni giorno un po' di più, ma allo stesso tempo prevarrà la tenacia e la vittoria della vita. Dovremo però essere forti e aiutarci l'uno con l'altro.

Grazie a

ti regala la **MASCHERINA**

CARATTERISTICHE **TECNICHE**

TIPOLOGIA PRODOTTO
mascherina di procedura a due strati con elastico
DESTINATARI
cittadini, lavoratori e personale paramedico
UTILIZZO
in ambienti interni ed esterni,
in presenza di altre persone
FINALITÀ
impedire la diffusione di germi e virus
mentre si parla, si tossisce o starnutisce

Classificazione EN 14683 - type I
Prodotto monouso/riutilizzabile
Lavabile a 30°
Igienizzabile in soluzione 0,5%
di ipoclorito di sodio
Dimensioni (mm) 100 X 180
Conservare il prodotto al riparo dell'umidità
ad una temperatura compresa tra i 15-30° C

Inchiesta

il FRIULI

Quando sarà tutto finito

L'inchiesta continua a pagina 13

ELISA MATTALONI
Psicologa

Pandemia: una parola letta sui libri di storia lontana anni luce dal nostro immaginario. E invece eccomi qua a casa senza poter fare una delle cose che amo di più, il mio lavoro, spogliata dalle abitudini. Una delle lezioni che mi porterò dentro è che è inutile passare una vita sempre di corsa, tra un appuntamento e l'altro, finendo per trascurare gli affetti e noi stessi. Il tempo per fermarsi è altrettanto importante.

Ci sarà un nuovo inizio da questo isolamento ci ha tolto le relazioni e la nostra routine non potrà essere come prima. Ogni contatto e ogni gesto avranno più valore, torneremo ad apprezzare una stretta di mano, un abbraccio, una passeggiata all'aria aperta da soli o in compagnia, ma sicuramente liberi di poterlo fare. Il contatto umano riprenderà valore perché di 'quello' dietro a uno schermo siamo stanchi.

ANNA MARESCHI DANIELI
Presidente di Confindustria Udine

Prima che finisca ci vorrà del tempo e non sarà un vero ritorno alla nostra vita di prima, almeno fin quando non sarà disponibile il vaccino. Dovremo imparare a convivere con questo virus ancora per diverso tempo. Probabilmente molti non daranno più per scontate tante cose, anche se per me è già da vent'anni che la vita mi ha insegnato questo.

GIUSEPPE MORANDINI
Presidente della Fondazione Friuli

Farò il monte Matajur in bicicletta, perché un vero atto liberatorio deve necessariamente rientrare nella sfera delle passioni che sono state mortificate durante il ritiro forzato, ma il ripartire in salita richiama anche le difficoltà straordinarie che dovremo affrontare, in squadra, per ritornare nel più breve tempo possibile a una normalità 'migliore'.

ROBERTO NOVELLI
Deputato

Chi di noi avrebbe mai potuto immaginare quanto accaduto? Chi di noi ha mai vissuto le restrizioni che stiamo vivendo, accompagnata dalla paura per la propria salute, minacciata da un nemico subdolo e invisibile? Condizioni inimmaginabili che, soprattutto per chi ha vissuto in prima persona si accompagnano al dolore: penso alle famiglie delle vittime, a chi ce l'ha fatta dopo giorni di sofferenza e ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari, alle donne e agli uomini della Protezione civile, alle Forze dell'Ordine, all'Esercito, ai Vigili del Fuoco, per finire, ma non per importanza, al meraviglioso mondo del volontariato. Ma l'esperienza di ognuno di noi segnerà le nostre vite per molto tempo, anche una volta superata l'emergenza, modificando inconsciamente le nostre abitudini, a partire dai rapporti sociali. Nulla sarà come prima, ma tutti avremo imparato quanto siamo vulnerabili e questo potrà e dovrà servire per ricostruire un Paese e una società migliore.

Ci vorrà tempo, ma con la solidarietà di tutti, con gli aiuti che verranno messi in campo dalle Istituzioni nazionali ed europee e con la forza dei nostri imprenditori, il sistema Italia ripartirà. Non ho voluto fare nessuna polemica politica perché questo è il momento della coesione nazionale, vera e non di facciata. Appena inizieremo a riprendere, con la gradualità necessaria, una vita normale la prima cosa che farò sarà banalmente una passeggiata in famiglia, senza bisogno dell'autocertificazione, per le strade della mia Cividale. Una banalità che è diventata straordinarietà in questi giorni. Ed è proprio questa la lezione che dovremmo trarre: riassaporare il gusto delle cose semplici e che davamo un tempo per scontate.

L'inchiesta continua alle pagine 14 e 15

AURORA OVAN
Regista

Sono una regista libero professionista e faccio parte di quella fortunata cerchia di persone che è a casa in salute assieme alla propria famiglia. La mia vita durante l'emergenza non è cambiata di molto: ho sempre lavorato da casa, ho sempre seguito una o più routine, ho sempre passato tempo a inventare modi diversi per trascorrere le giornate. Il tempo in più che questa pausa mondiale di riflessione mi ha donato, l'ho dedicato a imparare cose nuove: sia con le mani, dipingendo, ricamando, restaurando mobili e oggetti, prendendomi cura delle piante e piantando nuovi semi, sia con la mente,

scrivendo, frequentando corsi online e leggendo. Ecco che mi risulta difficile pensare a una possibile 'azione liberatoria' quando tutto sarà finito. Credo che la libertà sia anche un atteggiamento verso una situazione più che un fattore fisico: noi, che abbiamo il lusso di una casa, di cibo e acqua, di avere un telefono con connessione a internet, non dovremmo pensare di aspettare la fine del lockdown per 'essere liberi'. Lo siamo già. Ciò che verrà dopo, mi auguro, sarà solo una versione più forte e migliore di ciò che abbiamo ora.

PIERO PETRUCCO
Industriale, vicepresidente nazionale Ance

L'esperienza di questi lunghi giorni di forzato isolamento porterà a sicuri cambiamenti nell'attività lavorativa e anche in quelle associative; in pochi giorni abbiamo fatto un salto tecnologico che in situazioni normali avrebbe richiesto tempi molto lunghi. Abbiamo scoperto modalità di lavoro e di comunicazione nuove, molto efficienti, che consentono una migliore conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli della vita personale. La mobilità per motivi lavorativi sarà sicuramente ridotta in maniera drastica a beneficio di una maggiore sostenibilità e con un netto miglioramento della qualità della vita. Io che ero assente da casa mediamente 3-4 giorni alla settimana ho capito che posso svolgere la quasi totalità delle attività (incontri, riunioni di coordianemento...) senza spostarmi, ma solo utilizzando al meglio le nuove tecnologie. E siamo solo agli inizi, non oso immaginare dove in breve tempo arriveremo!

Un'altra considerazione: mi sono stupito nel constatare quanto migliori siano state le riunioni associative (esecutivi di Ance) di queste settimane; vista la situazione estremamente complicate ne abbiamo fatte una ogni due giorni: le videoconferenze costringono tutti a maggiore puntualità, rispetto dei tempi, ordine nelle discussioni con notevole risparmio di tempo. Anche sentendo molti colleghi imprenditori, penso proprio che questa sia un'evoluzione positiva e senza ritorno, assolutamente impensabile fino a venti giorni fa.

VALTER PEZZARINI
Presidente Comitato regionale Unpli Fvg

La prima cosa che mi piacerebbe fare, conclusa l'emergenza, è allo stesso tempo semplice ma significativa: tornare a brindare, in una delle sagre delle nostre Pro Loco, assieme ai volontari che le rendono possibili, attorno a un tavolo in amicizia. Prima di questo brutto periodo poteva apparire una cosa facile da attuare, ora occorre spostarla in un orizzonte futuro ancora da decifrare: ma quando potrò farla, sarà per me ancora più preziosa e avrà il sapore del ritorno al contatto umano e alla condivisione dei valori comuni.

ANDREA POLO
Arrampicatore e guida alpina

Le prime azioni saranno vedere finalmente la mia fidanzata e mia madre. E subito dopo sfogarmi arrampicando su qualche bella parete assieme ai miei cari amici.

GERMANO SCARPA
Industriale

Intendo recuperare quello che questo virus ci ha tolto: il piacere della convivialità, dello stare a contatto con le persone, dei nostri cari, senza avere paura. Organizzerò una bella cena con gli amici più stretti, a casa mia.
Nel frattempo, ho capito che per lavorare bene ci si può avvalere di mezzi diversi dal comune: non è sempre necessario salire su un'automobile, fare centinaia di km inquinando l'ambiente e mettendo a repentaglio la propria e altrui sicurezza sulla strada. La tecnologia ci ha sostenuti in questa situazione critica, permettendoci di sperimentare nuove modalità lavorative senza perdere l'efficacia e il risultato. Inoltre, questa emergenza ha confermato in me la consapevolezza che ciascuno di noi ha sì un valore sociale, ma anche un impegno sociale. Impegno che dovremmo abituarci a dimostrare e a dare nel quotidiano, nelle molteplici forme in cui questo è possibile, e non solo quando siamo espressamente chiamati a farlo. A questo proposito, ricordiamoci che andare a votare rientra tra questi impegni e continuare a farlo senza soffermarci a pensare alla sostanza, senza soppesare le competenze di chi ci sta attorno, equivale a venirne meno. Il coronavirus mi ha lasciato anche questo: il peso della responsabilità delle nostre azioni, su tutti i fronti.

Inchiesta

EMANUELE SCARELLO
Chef

Per il momento siamo tutti migranti. Si, siamo sulla stessa nave e non sappiamo in quale porto potremo sbarcare e soprattutto quando. Prima di poter dire, quindi, cosa farò quando tutto sarà finito, bisogna attendere di capire 'cosa' sarà finito e come? Il nostro settore, quello della ristorazione e de turismo, è sicuramente il più colpito: abbiamo chiuso prima di tutti e riapriremo dopo di tutti.

SAVERIO SCELZO
Presidente di Copernico Sim

Questa esperienza la sto vivendo un po' come si vive una traversata oceanica: soddisfare i bisogni primari e concentrazione sulle priorità, dando il giusto valore alle cose. Però a differenza della navigazione, ho la consapevolezza di non essere né solo né isolato. Questa storia finirà anche se non immediatamente, dovremo tutti convivere con questo nemico, solo che a differenza del passato ora siamo più pronti a contrastarlo, senza dover giocare solo in difesa, ma andando decisamente all'attacco, che in buona misura si traduce nel comportarci tutti in maniera intelligente, non foss'altro per rispetto alle molte persone che in questa lotta hanno combattuto negli ospedali, nei centri per anziani, nei laboratori e in molte famiglie.

Fra breve vedremo Terra, non sarà la nostra destinazione finale, ma una bella isola dove riposarci, nuotare con gli amici e fare una bella rimpatriata con i nostri affetti, sapendo però che la navigazione non sarà ancora finita e che navigando dovremo continuare a essere vigili e rispettosi degli elementi, pronti a cogliere i segnali per attenuare i rischi o veleggiare più agevolmente verso il nostro arrivo… almeno questo arrivo, in attesa di continuare a navigare verso altre mete.

TEHO TEARDO
Compositore

Andrò a trovare tutte le persone che mi sono mancate in questo periodo e starò con loro. Una necessità di riconnessione.

ILARIA TUTI
Scrittrice giallista

Appena sarà possibile farò una passeggiata a Gemona, mi fermerò nei negozi del centro a fare acquisti, perché sarà importante dare una mano alle attività commerciali della zona, trovare un equilibrio più rispettoso delle piccole realtà, che più di tutte

il FRIULI
Quando sarà tutto finito

ora stanno soffrendo. Come seconda cosa, andrò a fare una bella camminata in montagna con famiglia e amici, non vedo l'ora di salire sul Pal Piccolo e rivedere le trincee della Prima guerra mondiale, che descrivo nel prossimo romanzo in uscita. Purtroppo l'anno scorso ho dovuto rimandare a causa del maltempo, ora invece c'è l'emergenza coronavirus... Però quelle cime mi aspettano!

ROMANO VECCHIET
Direttore della Biblioteca civica di Udine

Niente sarà come prima. Il giorno della riapertura vorrei riabbracciare tutti i lettori che conosco e non conosco, che in questi anni hanno sostenuto con la loro presenza e con le loro letture la fortuna della Biblioteca Joppi. So che non lo potrò fare, so che questo abbraccio sarebbe certamente evitato. Dovrò immaginare un diverso ringraziamento, un nuovo segno di rinnovata amicizia con gli utenti. Inevitabilmente dovrò incrementare i servizi digitali, offrendo più libri e giornali on line, dovrò potenziare la comunicazione su Facebook e Instagram. Sono giorni intensi, sembrerà strano, ma non ho mai lavorato tanto quanto ora, a biblioteca chiusa, per programmare il futuro che ci aspetta. Il libro tradizionale avrà un contraccolpo tremendo, ma anche le biblioteche, come i cinema e i teatri, non saranno più frequentate come prima. Dobbiamo salvarle, riscoprirle. È un nostro obbligo morale.

DARIO ZAMPA
Cantautore

Tirerò un sospiro di sollievo. In questo periodo di clausura mi sono frullate diverse idee per la testa... Potrebbe rinascere la voglia di riprendere l'attività artistica, rischiando di più. Cosa interessante per un pensionato come me. E spero anche che questa idea di globalizzazione, di consumismo - che chiamo 'schiavitù moderna' - allenti la sua morsa per lasciare più spazio al 'locale' dove c'è ancora l'humus dei valori e delle tradizioni.

Non credo che la mia vita sia cambiata. Sono abituato a sopportare problemi e avversità che, naturalmente, non siano insuperabili. Sarò molto più attento a godere il bello.

Da friulano vorrei che il Friuli alzasse la testa e facesse valere la sua forza e la sua identità, cosa mai successo prima, anche se dicendo questo rischio di essere tacciato di razzismo. Comunque sarei un razzista moderato.

Inchiesta

L'allarme lo ha lanciato nei giorni scorsi il generale dei carabinieri Pasquale Angelosanto, comandante dei Ros

Vaccinare le imprese contro le mafie

RISCHIO DI INFILTRAZIONI. Le aziende in forte difficoiltà finanziaria potrebbero diventare preda di prestanome che agiscono per conto delle cosche mafiose

Alessandro Di Giusto

L'emergenza causata dal coronavirus sta provocando molte ferite anche al nostro tessuto economico. Il rischio che le nostre imprese contraggano altri tipi di infezione sono sempre più concreti. Parliamo della criminalità organizzata, pronta a sfruttare le ghiotte occasioni che si presenteranno nei prossimi mesi per infiltrarsi. A spalancare le porte a camorristi e ndranghetisti - perché al momento sono queste le due organizzazioni che hanno dimostrato di essere più attive nel Nord Est, saranno aziende in pesante crisi di liquidità impegnate a ripartire e alla ricerca disperata di fondi. Chi si dovesse presentare come nuovo socio portando in dote notevoli quantità di denaro troverà dunque imprenditori disposti a essere meno diffidenti e ben più sensibili al canto delle sirene mafiose.

Annapaola Porzio

Non è un caso se il comandante del Raggruppamento operativo speciale dei carabinieri, il generale **Pasquale Angelosanto**, ha spiegato nei giorni scorsi sulle colonne del Sole 24 ore che la chiusura della maggior parte delle attività imposta a causa dell'emergenza possa favorire forme di colonizzazione criminale: "la n'drangheta attua un sistema di infiltrazione - ha spiegato il generale – differenziato a seconda che si tratti di regioni dove investire capitali sporchi grazie a una rete di professionisti e imprenditori compiacenti o di regioni dove risultano insediamenti di 'locali' delle cosche (vere e proprie diramazioni delle cosche)". L'alto ufficiale, non a caso, tra le regioni a maggior rischio ha citato proprio il Friuli Venezia Giulia, assieme a Lazio, Toscana, Umbria e Veneto, tutti territori dove il dinamico tessuto economico offre le migliori occasioni di impiego dell'enorme mole di denaro frutto dei traffici mafiosi mediante operatori economici disponibili a mettere la propria azienda al servizio dei mafiosi divenendo in tal modo veri e propri prestanome.

La criminalità organizzata ha a disposizione montagne di denaro

Per altro, se in regioni come Lazio e Veneto le infiltrazioni sono ormai un fatto accertato, è pur vero che nel caso del Friuli Venezia Giulia, a fronte di molti

LA PROPOSTA

Aiutare i bilanci aziendali ai tempi del virus

Tra i tanti problemi economici e finanziari è prioritario affrontare la forbice tra incassi (mancati) e costi (quotidiani). Molte voci sollecitano i decisori politici sul rischio che - causa ristrettezze del credito bancario - numerose piccole imprese possano essere costrette a chiudere o cercare liquidità anche dalle mafie. Urge garantire l'erogazione di credito (sospendendo in modo ragionato anche la severità della centrale rischi) ed eventualmente permettere deroghe nella compilazione dei futuri bilanci. Un gruppo di economisti veneti dell'Università di Padova ha proposto di considerare parte dei costi fissi sostenuti dalle aziende che non trovano al momento corrispondenza nei ricavi come 'costi a recuperabilità differita', in sostanza come investimenti ammortizzabili in 5 anni. Questa modalità potrebbe riguardare ovviamente anche i servizi per l'innovazione (come le consulenze) che al momento sono bloccati.

Un gruppo di consulenti di management del Friuli VG – Carlo Baldassi, Alessandro Braida, Stefano Paoloni

campanelli di allarme non sono ancora state registrate dagli inquirenti presenze strutturate e consolidate.

Che la nostra regione sia a rischio e che sia necessario tenere ben alta la guardia lo aveva affermato proprio sulle pagine del nostro settimanale anche un esperto del calibro di **Mauro Obinu,** già vice comandante del Ros, che lo scorso febbraio aveva parlato di evoluzione delle mafie nazionali agli studenti dello Zanon di Udine, concentrandosi in maniera particolare sull'attività delle cosche calabresi che attualmente sono le più attive.

La pesante crisi innescata dal coronavirus e la fase recessiva che stiamo già vivendo, indubbiamente rischia di modificare in maniera radicale i paradigmi sui quali finora si è puntellata la nostra immunità alla criminalità mafiosa. I controlli e l'attenzione dedicati da forze dell'ordine e magistratura a questo pericolo sono essenziali, ma appare evidente che solo il rapido dispiegamento degli strumenti, messi a punto dal Governo per garantire il credito alle aziende, potrà offrire un argine adeguato ai tentativi dei mafiosi di diventare padroni di tante nostre imprese.

A destare più di qualche allarme è anche il possibile ritorno degli usurai. Questo spiega perché arrivi direttamente dal Viminale un segnale di preoccupazione: il prefetto **Annapaola Porzio**, già prefetto di Trieste e attuale commissario straordinario di Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, sempre sul Sole 24 Ore ha sottolineato che si rischia di fare un passo indietro di 20 anni. Sarà essenziale mantenere alta la guardia anche nel nostro territorio sul versante dell'usura praticata da singoli individui, pronti a sfruttare la difficoltà di chi è rimasto senza lavoro.

CRISI DI DI LIQUIDITÀ

Industriali e commercialisti fanno fronte comune e avanzano proposte

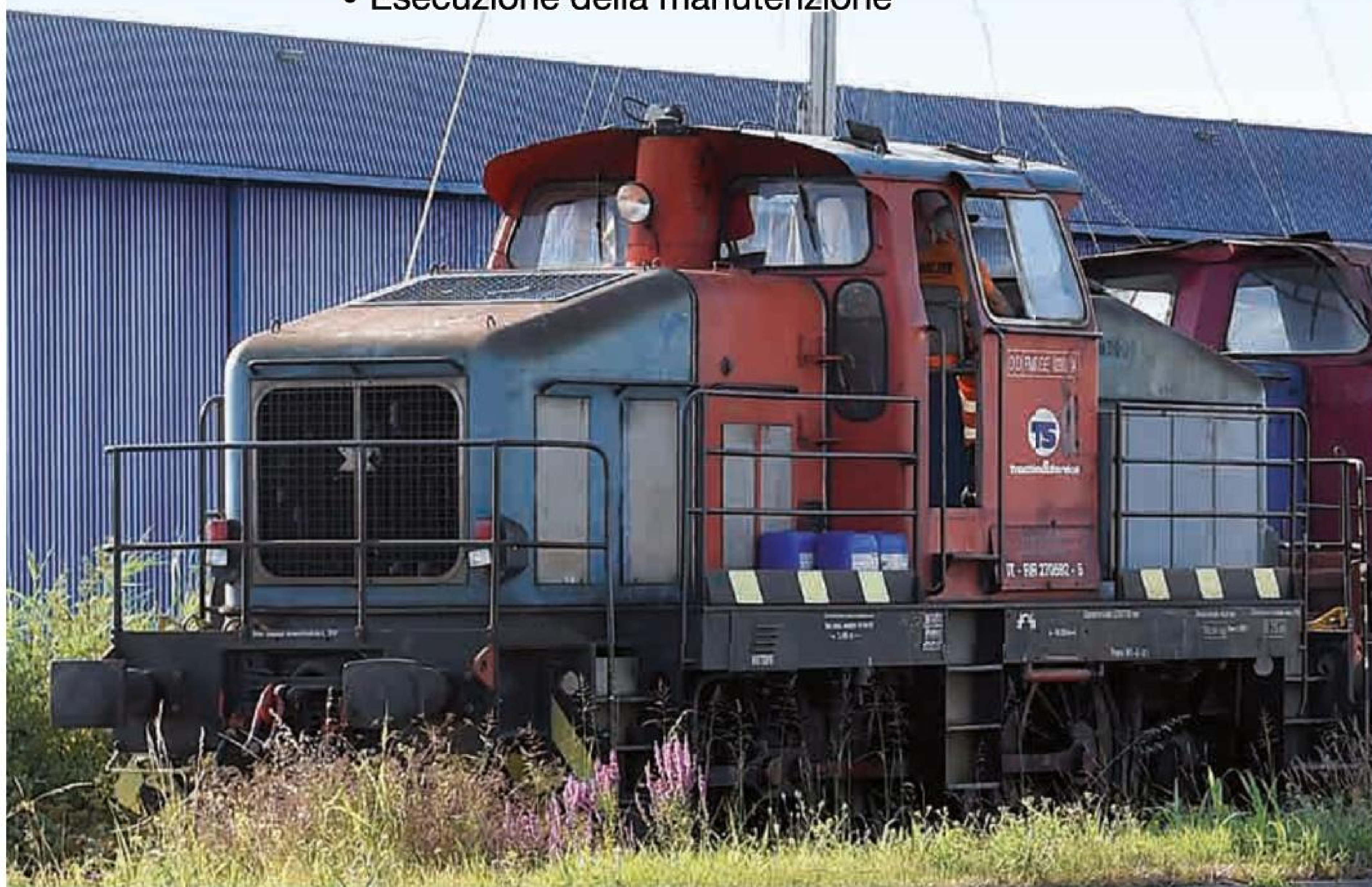
Industriali e commercialisti della provincia di Udine collaborano per portare soluzioni operative concrete in favore delle imprese sui temi della crisi di liquidità e della contrazione del credito.

La situazione di difficoltà nelle ultime due settimane ha coinvolto anche le imprese che non hanno rapporti diretti con il consumatore finale. "La tenuta del sistema economico e delle filiere dipende soprattutto da noi imprenditori, ma il mero concetto del chi può paghi non è sufficiente a tenere in piedi il mondo produttivo - afferma **Anna Mareschi Danieli**, Presidente di Confindustria Udine -. Il punto dovrebbe essere: metteteci nelle condizioni di poter pagare i fornitori attraverso la ragionevole certezza di incassare dai nostri clienti. L'ufficio Studi di Confindustria ha previsto una perdita di Pil del 6%, e questo prima della proroga dello stop produttivo di ulteriori due settimane, e il dato quindi è in aumento". "Gli istituti di credito sono chiamati a fare la loro parte - osserva **Alberto Maria Camilotti** presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine - concedendo alle imprese nuove linee di credito o moratorie rispetto ai finanziamenti-leasing in essere, anche indipendentemente dalle misure previste con il Dl 18 del 2020, e assicurando una certa rapidità nell'iter autorizzativo. In questo contesto - prosegue Camilotti - il commercialista gioca un ruolo fondamentale, soprattutto in quelle realtà imprenditoriali medio-piccole".

"Rispetto al primo punto di vista - sottolinea Mareschi Danieli - gli interventi devono entrare immediatamente nell'economia reale per dare la possibilità alle imprese da un lato di pagare i propri fornitori e, dall'altro, per dare alle stesse ragionevole certezza degli incassi da clienti. Si dovrebbe, quindi, prevedere la creazione di un sistema "impresa-banca di relazione" che attraverso l'istruzione irrevocabile di pagamento delle fatture passive da parte dell'impresa, permetta alla stessa di cedere i propri crediti pro-soluto, del mese preso in considerazione, alla banca di relazione, che a tutti gli effetti diventerà il nuovo creditore e l'incasso verrà canalizzato sul suo conto corrente (così da monitorare costantemente la situazione)".

Anna Mareschi Danieli

Altri interventi Immediati di supporto alla liquidità individuati da Confindustria Udine e dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine riguardano le imposte sia per quanto concerne quelle non dovute per perdita su crediti sia per quanto concerne l'Iva dovuta a fronte di fatture insolute.

Non per ultimo - concludono Mareschi Danieli e Camilotti - "riteniamo doveroso concedere una 'iper-deducibilità' dei costi fissi che un'azienda ha continuato a sostenere in questo periodo di mancati ricavi nel caso di non utilizzo parziale o totale della Cassa integrazione in deroga concessa".

Fiducia reciproca: solo la partecipazione dei lavoratori all'attività e alla tutela della salute può contrastare il Covid-19 sul versante produttivo

NUMERI PER NON DARE I NUMERI Fulvio Mattioni

A Pasqua ci aspettiamo la resurrezione delle parti sociali

Imprese e sindacati facciano fronte comune e lavorino assieme per fronteggiare la sfida dell'emergenza coronavirus

Pasqua di resurrezione anche per le forze sociali? Si, se riteniamo che il fronteggiamento del coronavirus dal versante economico e lavorativo non sia esclusiva del solo grande timoniere nazionale e di quello, piccolo piccolo, del Fvg. La cronaca nazionale e locale evidenzia che le parti sociali - da anni oramai - svolgono una mera fornitura di servizi legali, fiscali, assistenziali agli iscritti, perdendo inesorabilmente rappresentati. Nel tempo del Covid-19, le organizzazioni imprenditoriali pretendono di avere i lavoratori in azienda vantando una presunta capacità di garantire la sicurezza e la salubrità dei posti di lavoro (ma chi ha dato loro questa patente?). I sindacati dei lavoratori si crogiolano nella roccaforte della mera difesa della salute (sacrosanta, ovviamente) senza però sforzarsi di conciliarla con la necessità dei loro rappresentati di continuare a lavorare per 'sbarcare la lunga nottata'. E allora? Il maledetto coronavirus fornisce a entrambi l'occasione di essere davvero parti sociali cogliendo così due importanti traguardi.

Il primo è di contrattare gli interessi vitali di imprese e lavoratori quali la retribuzione, la continuità del lavoro, la sua salubrità. Il secondo è essere di nuovo interlocutori credibili del Governo perché portatori di proposte concrete per uscire dalla recessione e dall'impoverimento. E così facendo andare oltre i codici di attività Ateco (unico discrimine, ora, per scegliere le imprese che possano continuare l'attività) che, in realtà, individuano solo le attività economiche che producono beni e servizi di prima necessità, ma nulla dicono se è tutelata la salute di chi ci lavora.

Come possono, dunque, contribuire le parti sociali al fronteggiamento del Covid-19 dal versante produttivo e lavorativo? Con un rapporto ferreo di fiducia reciproca che solo la partecipazione dei lavoratori all'attività e alla tutela della salute nei luoghi di lavoro può forgiare. Trovino le parti sociali le modalità organizzative più opportune: chi cerca, trova! Ci vorrà del tempo? Certo, ma prima si comincia e prima si finisce. Teniamo presente, infine, che nessuna persona di buon senso pensa che la liberazione dal virus possa realmente coincidere con quella dell'emanazione di un frettoloso atto burocratico-amministrativo. La fine del coronavirus, purtroppo, non è vicina. Ci vorranno, infatti, mesi per un riavvio significativo dell'attività economica complessiva. Perché non sperimentare - da subito - la partecipazione dei lavoratori in Fvg? Buona Pasqua. E buona resurrezione delle parti sociali.

LA LAVAGNA DI TERSITE Pierino Asquini

Covid pasquale. Un agnellino: "Su di morale: quest'anno non ci abbacchieremo".

Il sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani ipotizza uso dei militari per uscire dall'euro, ma poi si difende: "Non è vero che sono un fascista asintomatico".

Tutti contribuiscono.
Di Maio: #iostoacasaleggio
Mafia romana: #iostoacasamonica
Meloni: #iostoacasapound

Salvini sul territorio fissa gli appuntamenti politici. Si parte dal santuario di Oropa in Piemonte, passando da Nostra Signora della Guardia a Genova e dalla Madonna di San Luca a Bologna per arrivare alla Madonna del monte Lussàri e di Castemonte in Friuli.

BUTTIAMOLA IN RIMA Gianni Stroili

Ebbene sì, in questa particolare situazione
abbiamo riscoperto i valori dell'abitazione:
divani elevati a centri di lettura,
fornelli sfruttati a dismisura,
trasformazione di tante stanze
in locali per centro vacanze
e altri in improvvisate palestre
e poi i cori da balconi e finestre...
Chissà che, tra tante domestiche lusinghe,
non rispunti pure lo Stipendio alle Casalinghe.

La Coldiretti ha lanciato l'allarme per i 20mila esemplari che sarebbero presenti in regione e che stanno creando gravi danni

Per il cinghiale scatta

PIANO REGIONALE. Per tenere sotto controllo i danni causati da questa specie, la Regione ha dato il via a un piano quadriennale di contenimento

Alessandro Di Giusto

Coldiretti del Fvg lancia l'allarme per le migliaia di cinghiali che circolano nelle campagne e nelle aree urbane, danneggiando le colture e mettendo a rischio la sicurezza dei cittadini: "Gli avvistamenti di cinghiali sono ricominciati - afferma in un comunicato il presidente **Michele Pavan**, che si è appellato anche ai Prefetti -, nei campi, ma anche alle porte dei centri abitati.Serve un intervento urgente perché parliamo di una popolazione di 20mila esemplari in regione, una stima molto probabilmente al ribasso".

Appena pochi giorni prima, il 27 marzo, la Giunta regionale ha approvato la delibera di adozione del Piano quadriennale di controllo del cinghiale, dal 2020 al 2023.

"Premesso che il cinghiale è una delle specie più difficili da censire - si legge nell'introduzione - la sua presenza, in regione secondo i dati stimati dai Distretti venatori ammonta a poco più di 4.300 individui nel 2019, con distribuzione eterogenea e densità più elevate nei Distretti venatori n. 3, n. 7 e n. 13 ("Valli del Natisone", "Collio" e "Carso"). In generale l'andamento della popolazione è risultato in crescita fino al 2008, dopo di ché appare essersi stabilizzato con andamento altalenante".

Un esemplare di cinghiale e, a destra, un pascolo in quota devastato dal loro passaggio

E' possibile a questo punto

l'abbattimento illimitato

che dalla cifra complessiva citata dalla Regione sia sparito uno zero, dato che negli ultimi 5 anni sono stati abbattuti oltre 13mila capi, ai quali se ne aggiungono altri 312 abbattuti dal Corpo forestale, a cui agenti il piano affida il compito di effettuare gli abbattimenti in deroga.

NUMERI IN CRESCITA

A partire dall'anno venatorio 2000/2001, quando furono prelevati appena 601 capi, il numero dei cinghiali abbattuti dai cacciatori è cresciuto senza sosta facendo toccare il picco di quasi 3.500 abbattimenti nella stagione 2012/2013 per poi avere fino all'anno scorso un andamento altalenante (2.840 capi abbattuti nella stagione 2018/2019). Per altro il Piano dichiara che gli abbattimenti in deroga sono possibili per un numero illimitato di capi, in considerazione dell'evoluzione della popolazione.

A proposito dei costi, è bene ricordare che tra il 2016 e il 2018, la Regione ha sborsato la bellezza di oltre 353 mila euro a titolo di indennizzo per i danni arrecati all'agricoltura, ai quali si sommano contributi per oltre 46mila euro, destinati alla realizzazione di opere di prevenzione, quali i recinti elettrificati e non, le stesse contemplate per altro dal Piano di controllo assieme a dissuasori acustici e sostanze repellenti, oltre ovviamente agli abbattimenti.

Il Piano di controllo punta quindi a ridurre i danni causati dal cinghiale alle produzioni agricole e forestali, consentendo di intervenire in affiancamento all'ordinaria gestione faunistico venatoria nei casi in cui questa non sia sufficiente a limitare gli impatti del cinghiale con tempi e modi altrimenti non consentiti nelle normali pratiche venatorie.

AVIANO

Maxi-sequestro di mascherine non corrette e 'panni magici'

Sequestro di 1.660 mascherine e di 1.205 panni magici e denuncia per il rappresentante legale della società. Segnalata alla Procura anche l'ipotesi di reato per eccessivi ricarichi sui prezzi di vendita. Sono questi i risultati dell'ispezione condotta ieri dalla Guardia di Finanza di Pordenone nella sede della Domovip di Aviano. Dalle indagini è risultato che la ditta acquistava le mascherine al prezzo di 1,5 euro e le rivendeva a 7 euro l'una, più 18 euro di spese di spedizione, mentre il panno magico veniva acquistato a 1,5 euro e rivenduto a 23 euro l'uno, sempre al netto delle spese di spedizione.
Tornando alle mascherine, nel sito era indicato che "il dispositivo assicura la protezione individuale da schizzi di goccioline e droplet trattenendo dal 96% al 100% dell'aerosol con cui si diffondono i virus". Percentuali, queste, eliminate dal web poco dopo l'ispezione delle Fiamme gialle, così come le virtù antibatteriche attribuite al panno magico nelle descrizioni. Inoltre, il prodotto era descritto come "monouso, ma il materiale permette di essere lavato a 30 gradi per almeno una decina di volte" e come "dispositivo Medico CE classe 1 registrato presso il Ministero della Salute. E' dunque un prodotto – recitava la descrizione - da utilizzare sia nel mondo lavorativo e sanitario che in quello quotidiano".
La mascherina, però, non era di tipo medico chirurgico. Era registrata al ministero come "dispositivo medico di classe 1", che indica prodotti meno critici, registrabili on line e senza particolari validazioni o test. Insomma, un prodotto ben diverso dalla mascherina chirurgica vera e propria. Sono in corso accertamenti per ricostruire la vendita dei prodotti in diverse province italiane.

CODROIPO

Vandali colti sul fatto

Nella sera tra lunedì e martedì a Codroipo, i Carabinieri della locale Stazione, comandata dal Luogotenente Luca Cupin, sono intervenuti all'interno dell'Istituto Scolastico Comprensivo "Candotti", che in questo periodo è naturalmente chiuso.
Qui hanno bloccato e denunciato a piede libero due ragazzi minorenni, entrambi di 15 anni, residenti in provincia di Udine che, poco prima, dopo aver forzato la porta d'ingresso, sono entrati nella struttura scolastica, danneggiando mobilio e alcune apparecchiature elettroniche.
Un terzo ragazzo, all'arrivo dei Carabinieri, è scappato. I ragazzini sono stati anche sanzionati amministrativamente per la violazione della normativa di contenimento del coronavirus e affidati ai loro genitori.

DESPAR

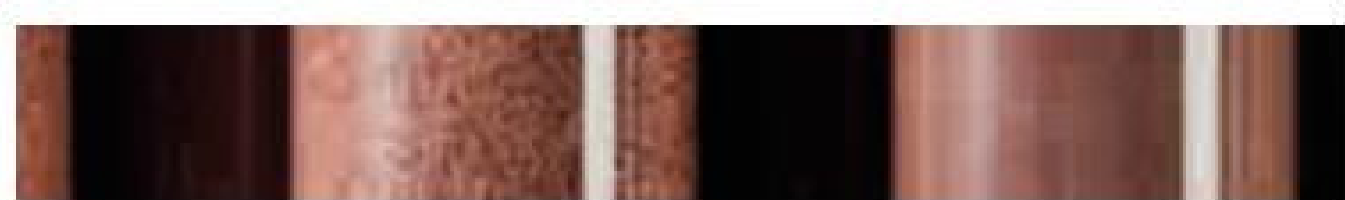
A casa si imparano le buone abitudini

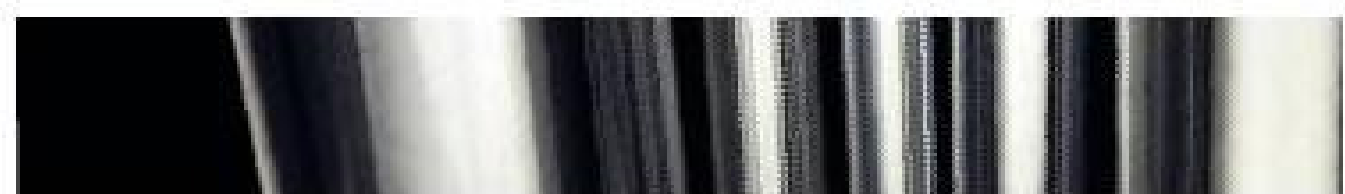
Despar ha distribuito in Friuli-Venezia Giulia il kit "Oggi non esco", un documento in formato digitale dedicato agli alunni di scuola primaria. Si tratta di un pdf interattivo progettato per accompagnare i più piccoli nel trascorrere il tempo in casa valorizzando l'importanza di un corretto stile di vita: al suo interno sono raccolte schede da colorare, attività educative e ludiche che possono essere svolte dai bambini dai 5 ai 10 anni, seguendo le semplici indicazioni riportate, con l'aiuto del genitore o in autonomia.
"In questo momento complicato in cui abbiamo dovuto rinunciare alla normale vita scolastica - ha dichiarato **Fabio Donà**, direttore marketing di Aspiag Service - il kit 'Oggi non esco' vuole essere un'opportunità didattica in più che noi di Despar mettiamo a disposizione di alunni e insegnanti. Il nostro obiettivo è quello di fare in modo che i più piccoli possano esplorare il mondo delle buone abitudini alimentari e del corretto stile di vita anche restando a casa. Una volta completato il documento, l'alunno potrà inviarlo all'insegnante e condividere con i compagni di classe le proprie scoperte".

'Le Buone Abitudini' è il programma di educazione alimentare per le scuole primarie che Aspiag Service, dal 2006, offre gratuitamente nelle aree in cui opera, Triveneto ed Emilia-Romagna: il progetto coinvolge attualmente oltre 12mila alunni e 520 insegnanti provenienti da 83 istituti scolastici.

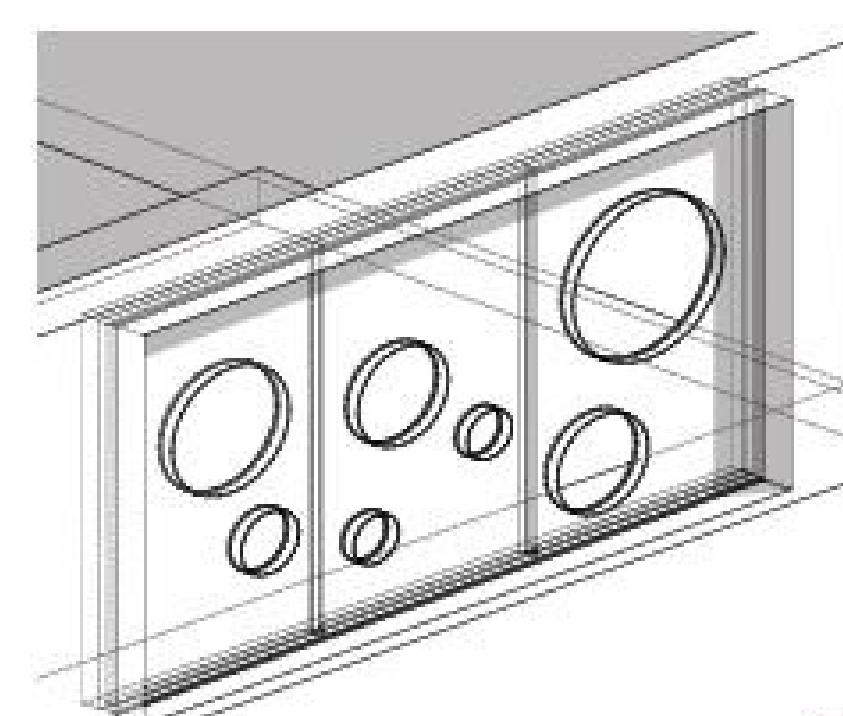
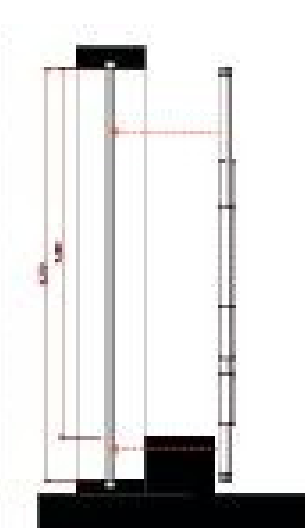
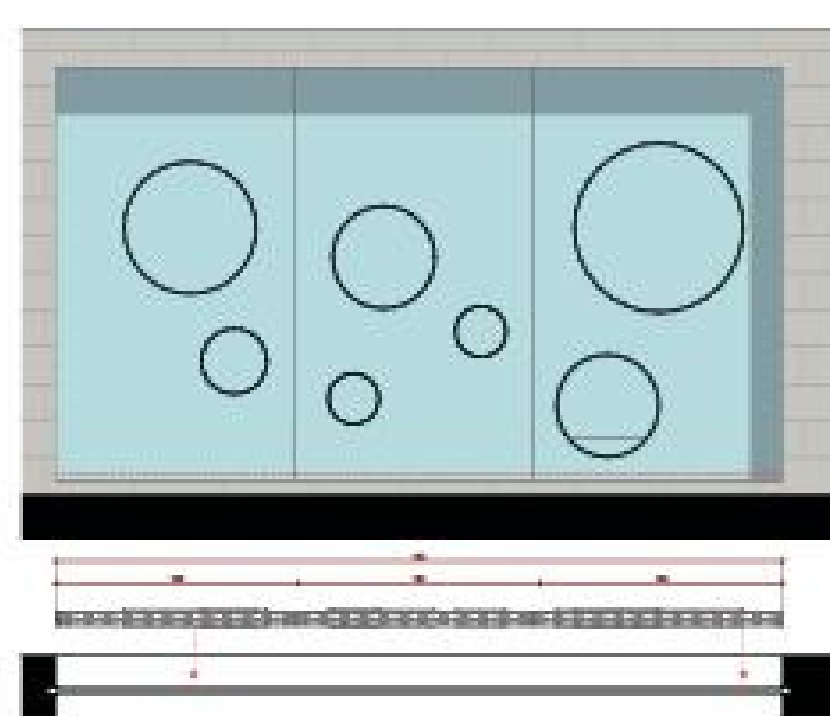
La.So.Le. Est
VINCE L'EDIZIONE 2020
di Window shopping Contest a Udine Design Week

Dal 2 al 9 Marzo 2020 si è tenuta ad Udine la **IV edizione** della manifestazione **UDINE DESIGN WEEK**, una settimana di mostre e incontri sull'affascinante mondo del design, il cui tema era **NATURALMENTE ARTIFICIALE / ARTIFICIALMENTE NATURALE**.
I protagonisti sono stati negozi, aziende, designer. La giuria di esperti chiamati a dare giudizio insindacabile sulle nove vetrine in concorso ha conferito il premio a: SOFT WALL, realizzato dall'architetto Federico Comuzzo presso il negozio Spazio Querini con l'azienda La.So.Le. Est.

MATERIALI

Farina di legno

Osb

Plexiglass

Acciaio naturale

Stato di fatto

Progetto

rethinking wood

LA.SO.LE. EST SPA
Via Peraria n. 12 - Pavia di Udine, fr. Percoto (UD)
Tel. 0432/676420 r.a. - Fax 0432/676177
E-mail: lasole@lasole.it

www.lasole.it

Dalla Basilica al decumano, passando per magazzini, mercati, necropoli e ville: tutto a portata di click, come i tempi impongono

Aquileia ricostruita: quasi come l'originale

VISITA VIRTUALE alla città romana sul sito della Fondazione Aquileia, che offre la versione in 3D di come dovevano apparire, nel momento di massimo splendore, alcuni dei siti più importanti

Andrea Ioime

A fianco, le ricostruzioni di alcuni dei siti più importanti tra quelli presenti, o venuti alla luce in seguito a campagne di scavo: l'interno di una 'domus', il porto fluviale e il Foro

Niente scampagnate di Pasqua o Pasquetta, era chiaro da subito. Restare a casa è molto più che un invito sintetizzato in un hashtag: è una condizione indispensabile, che però non ci impedisce di muoverci con la fantasia, nello spazio e nel tempo. Un suggerimento? Approfittarne per una visita – assolutamente virtuale – a quel gioiello così vicino e, ahinoi, oggi così lontano, che è Aquileia. Una delle città più importanti dell'impero romano, troppo spesso ignorata proprio da chi la può (la potrebbe!) visitare senza fare troppa strada.

Le uniche strade percorribili oggi sono quelle on-line, e allora la **Fondazione Aquileia** – che da qualche anno ha intrapreso una vera e propria rinascita della città – si è data da fare con una nuova proposta: dieci narratori d'eccezione per altrettante 'pillole video', in rete sul canale YouTube e Facebook della Fondazione per "sollevare un velo – come spiega il presidente **Antonio Zanardi Landi** – sulle tante anime di Aquileia, provando a restituire la complessità della sua eredità storica e la vitalità della grande città cosmopolita dei secoli passati".

> ***Sui social anche 10 'pillole video' con narratori d'eccezione per "restituire la complessità dell'eredità storica e la vivacità della grande città cosmopolita del passato"***

UN TUFFO NEL PASSATO

Chiusi la Basilica, i Musei, il Foro e le aree archeologiche, che continuano a svelare un ricco patrimonio di reperti grazie alle continue campagne di scavo, il patrimonio di Aquileia è stato sintetizzato, per condividerlo con tutti, in dieci video da tre minuti ciascuno, realizzati grazie a un nuovo montaggio dei materiali girati per il film *Le tre vite di Aquileia*, realizzato da 3D Produzioni in collaborazione con Sky Arte e Istituto Luce Cinecittà, con la regia di **Giovanni Piscaglia**. Sul sito ***www.fondazioneaquileia.it*** sono disponibili le clip con la ricostruzione in 3D della città romana. Un tuffo virtuale nel nostro passato (realizzato già prima della pandemia) che non può non partire dalla Basilica, complesso architettonico straordinario, presentato come doveva apparire già prima della ristrutturazione dell'11° secolo, con uno stupendo ciclo di affreschi che si affianca al pavimento in mosaico.

ANCHE I MUSEI SU UN SITO

Accanto all'illustrazione di vari altri siti della città, dalla Südhalle al palazzo episcopale, dal Museo Archeologico a quello Paleocristiano, per i quali è possibile intraprendere una vera e propria visita guidata 'virtuale', il sito presenta la ricostruzione di alcuni dei gioielli di Aquileia. A partire dal porto fluviale, dalle cui rovine ancora ben conservate

L'INZIATIVA

E Miramare pensa ai più piccoli

C'è anche Miramare tra i primi grandi musei italiani a rispondere all'appello del **Mibact**, che ha invitato tutti i protagonisti del mondo della cultura a fare la propria parte sfruttando le potenzialità degli strumenti informatici e virtuali. Miramare ha accettato, rilanciando con alcune iniziative inedite, fra cui l'idea di un colloquio a distanza con i più piccoli. Da qualche giorno, infatti, sui canali social del Museo e sul sito viene promossa un'iniziativa che invita i bambini a inviare all'indirizzo e-mail *comunicazione.miramare@beniculturali.it* la propria idea di Miramare

tradotta in colorati disegni. Le opere d'arte verranno tutte pubblicate e promosse sui canali istituzionali del Museo. In arrivo, altre idee per i bimbi che sono a casada settimane e non possono visitare il castello, ma lo potranno conoscere comunque in modo diverso. Il Museo storico e il parco del Castello di Miramare stanno diffondendo in rete anche contributi digitali inediti per raccontarsi, consentire la fruizione virtuale dell'arte e del patrimonio culturale e anche per proseguire l'importantissima funzione didattica ed educativa intrinseca all'istituzione museale.

GRANDE SUCCESSO per 'Identitas Fede e Scienza', il convegno organizzato dal filosofo friulano Emanuele Franz in videoconferenza, che ha contato oltre 10 mila visualizzazioni

si è arrivati a riproporre l'intera struttura portuale romana, con tanto di banchine e magazzini. Le altre ricostruzioni comprendono il sepolcreto, oggi visibile 'fisicamente' solo in un tratto di necropoli costituito da 5 recinti funerari su una strada secondaria; i magazzini e mercati del cosiddetto Fondo Pasqualis, che rimandano al ruolo mercantile della città; le *domus* del Fondo 'Cal' e di quello 'Cossar', riportati alla luce in periodi diversi e al centro di un innovativo progetto di ricostruzione; il decumano di Aratria Galla, visibile da Via Giulia Augusta, la strada di ingresso ad Aquileia che taglia il Foro.

IL FASCINO DEI 'BIT'

Il vero gioiello è la ricostruzione del Foro romano, cuore pulsante della vita politica, amministrativa e sociale della città: una piazza circondata da edifici pubblici, la cui prima fase è collocabile già nel 2° secolo a.C. Il video dedicato permette di apprezzarne la sontuosa architettura, tra portici, colonne e statue. Un percorso di grande fascino, anche se fatto di soli bit, visitabile on-line a prescindere dagli 'obblighi' di isolamento cui siamo costretti. Quando tutto sarà finito, però, nessuno dovrà più trovare scuse per non effettuare anche una visita 'reale'!

IL PREMIO

Appello alla 'generazione Z'

La **Fondazione Pordenonelegge** ha prorogato al 30 aprile la scadenza per partecipaere alla 2ª edizione de *I poeti di vent'anni. Premio Pordenonelegge Poesia*, il contest rivolto ad autori nati dal primo gennaio 1990 al 31 dicembre 1999, che abbiano firmato e pubblicato un libro di poesia nel 2019. *Pordenonelegge* rinnova così un'attenzione già consolidata per il 'fare poetico', declinata in direzione della *generazione Z*. Una vetrina ideata per individuare le voci più giovani, indagando i modi, gli stimoli, la creatività con cui si rinnova la poesia del nostro tempo. Il bando è al link ***https://www.pordenonelegge.it/tuttolanno/premio-pordenonelegge-poesia-2020***. Entro giugno verrà pubblicato su ***www.pordenonelegge.it*** l'elenco dei 10 libri selezionati.

IL CASO

La Casa delle farfalle di Bordano studierà gli esemplari 'insoliti'

Anche in tempi di quarantena, la **Casa delle farfalle** di Bordano non si ferma, malgrado l'apertura stagionale sia stata rimandata. Il pubblico potrà visitarlo solo quando l'emergenza sarà finita, ma è stato ufficialmente – e per ora virtualmente - aperto il **Muffa (Museo delle farfalle e delle falene)**, un vero e proprio museo di storia naturale, ospitato presso la Casa delle farfalle, voluto da **Stefano Dal Secco**, presidente della cooperativa **Farfalle nella testa**. Uno degli scopi principali dell'inaiziativa, come spiega l'entomologo **Francesco Barbieri**, direttore scientifico della Casa delle farfalle e del nuovo museo, è la conservazione di collezioni di reperti biologici, in questo caso di lepidotteri (farfalle e falene), messi a disposizione della comunità scientifica per lo studio di questi insetti. Il museo vanta già una ricca collezione scientifica con più di 350 teche entomologiche provenienti da collezioni private, donazioni e dalla stessa *Casa delle farfalle*.

Una delle particolarità è la vasta collezione di farfalle 'insolite', ovvero di esemplari che presentano caratteristiche diverse da quelle tipiche della propria specie. Un esempio sono gli esemplari ibridi, nati da accoppiamenti tra specie diverse. Oppure i *ginandromorfi*, per metà maschio e metà femmina, che sebbene riescano a sopravvivere nelle serre, non avrebbero molte possibilità nell'ambiente naturale. Lo studio di questi esemplari si è già rivelato molto utile per meglio comprendere i meccanismi dello sviluppo o i rapporti di parentela tra le diverse specie. Gli scopi di ogni museo, insieme alla ricerca, sono l'educazione e il diletto, oltre alla divulgazione scientifica, "attività di primaria importanza - spiegano gli ideatori - nell'educare la comunità alle realtà naturali, per conoscere come funziona la natura, il nostro pianeta e, di conseguenza, aumentare la nostra consapevolezza di quale sia il nostro ruolo ecologico, quanto delicato sia e quanto dipenda da noi il futuro di tutti i viventi".

Un'iniziativa per riscoprire il significato della conoscenza ai tempi del coronavirus e sostenere chi combatte contro il morbo

INCHIOSTRATURE Angelo Floramo

SPECIALE

UNA PAGNOTTA A FORMA DI CUORE ACCAREZZATO DA UNA MANO

Il sapore della cultura: pan e poesia contro la pandemia

I pensieri dei ragazzi del Magrini Marchetti di Gemona sul cartoccio del pane sfornato da Enzo Cragnolini

Metti un gruppo di studenti, tutte menti freschissime e belle, tra i quattordici e i diciannove anni, che vogliono mantenere intatto il senso della sorpresa e della meraviglia, anche in tempo di peste. Metti anche un fornaio che sa il suo mestiere, e quindi ama la sua gente e la sua terra, perché ogni giorno impasta farina e sforna croccanti bontà da distribuire in ogni casa. Aggiungici anche una brava esperta di comunicazione. E per concludere la ricetta un pizzico, un pizzico almeno, di una necessità, fortissima e intensa: quella di trasformare le lezioni on line, altrimenti sterili e insapori, in qualcosa che abbia davvero un significato profondo, capace di riscoprire il vero significato della cultura e della conoscenza.

Il pane di Enzo Cragnolini

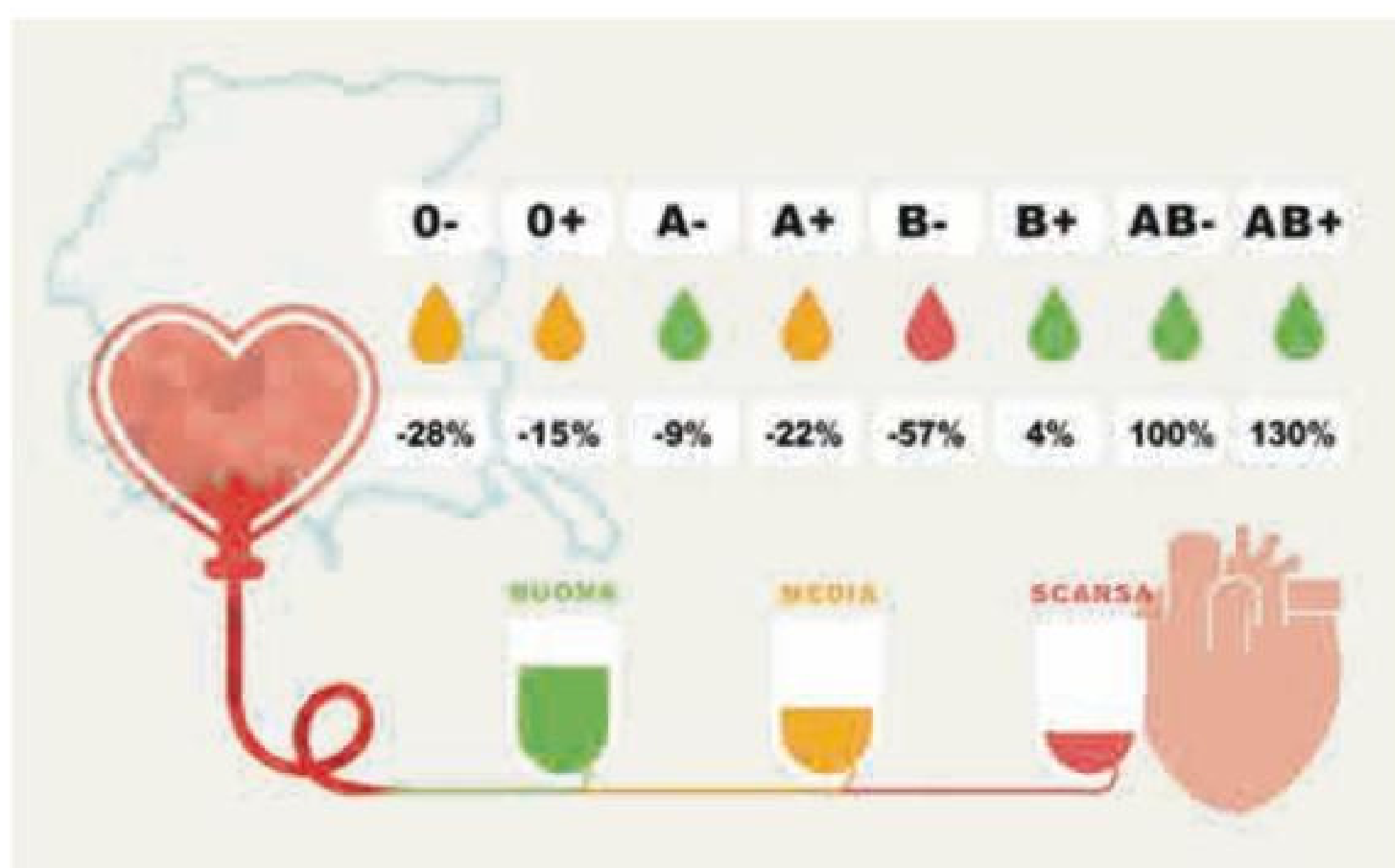
D'altra parte la prima e unica missione della scuola, specialmente in una situazione folle come quella che tutti stiamo vivendo, è proprio quella di indicarci le costellazioni giuste, perché la nave non perda la rotta, non smarrisca il senso dell'andare. Cosa manca? Ah sì, ovviamente, i nomi: il fornaio è Enzo Cragnolini, di Gemona, noto per la sua sensibilità non solo espressa in torte e focacce; gli studenti sono quelli dell'Isis Magrini Marchetti, sempre di Gemona, alle prese con un cambiamento epocale nelle loro vite. Come tutti noi, del resto. La raffinata esperta di comunicazione Daniela Ermacora.

Il senso della cosa? Facile da spiegare. Non c'è nulla di più buono del pane. E' il simbolo di tutto ciò che si associa alla casa, all'intimità degli affetti. Al tempo sereno della mensa imbandita. Un cibo essenziale, primordiale, 'sacro', capace di esprimere più di ogni altro il valore della condivisione, della generosità disinteressata. La poesia è la stessa cosa. Pablo Neruda diceva che pane e poesia sono santi, perché sono di tutti. Così, in questi giorni che precedono la Pasqua, gli studenti impastano parole, le loro, il fornaio pagnotte speciali: hanno la forma di un cuore accarezzato da una mano. I pensieri, alle volte espressi sotto forma di calligrammi, o di modernissimi 'meme', finiranno sui cartoccetti destinati a portarci in casa, ogni giorno, tutta la fragranza che l'anima dei nostri giovani e la fragranza del pane ci sapranno regalare. Una miscela che profuma di bellezza, sapore e gioventù. Il ricavato di questa operazione verrà finalizzato a sostenere tutti coloro che combattono in prima linea contro il morbo. Un regalo goloso come dolce auspicio di resurrezione. E volendo dirlo in rima: 'Pan e Poesia contro la Pandemia'.

UN PINSÎR PAR LA SETEMANE don Rizieri De Tina

O podìn jessi contents ogni dì, baste pensâ a dut ce che o vin a gratis ogni dì. La tiere là che o cjaminìn, il soreli che nus da la sô lûs, il cîl che nus da la sô aghe, l'arbul la sô pome, la âf la sô mîl. La vite, la salût, l'afiet nus vegnin dâts ogni moment e gratis. Ogni vite e je un regâl e si conserve come regâl di dâsi. O sin forment semenât di Diu in chest mont, cressût tal soreli dal amôr, masanât des tribulazions, impastât de vite e cressût une altre volte dal levan dal amôr par jessi pan fresc mangjât di chei altris.

SCORTE SANGUE Coordinamento regionale Servizi trasfusionali

Il riso può servire a festeggiare la vittoria della vita sulla morte: le vie del cielo sono infinite

L'umorismo è una cosa sacra

RISUS PASCHALIS. Nel Medioevo il giorno di Pasqua durante la messa si festeggiava la Risurrezione con una risata. E per suscitarla tra i fedeli si usavano anche scenette, barzellette e frasi volgari

Una goliardia medioevale

Pierino Asquini

Con il termine Risus Paschalis si definiva e si definisce una usanza per certi versi sconcertante. La mattina di Pasqua durante la messa di Risurrezione, l'officiante suscitava il riso dei fedeli. La definizione *Risus Paschalis* trova in questo la sua giustificazione: si trattava di ridere (*Risus*) il giorno di Pasqua (*Paschalis*). Per ottenere che i fedeli ridessero, il predicatore si abbandonava a comportamenti, gesti, emissioni di suoni, parole, imitazioni sovente sconce e con esplicito contenuto sessuale. L'officiante, ad esempio, si denudava i genitali, diceva parole scurrili e mimava sconciamente rapporti sessuali.

Pur di ottenere il riso dai fedeli si mimavano anche improbabili rapporti omosessuali e ogni scherzo era ritenuto lecito. Il sacerdote, a volte, si fingeva pazzo e storpiava le parole producendo frasi senza senso alla ricerca dell'ilarità dell'uditorio.

La prima testimonianza scritta sull'uso del far ridere è datata 852 dC. Il sinodo di Patti nel 1537 si scagliò contro un'usanza diffusa che prevedeva l'introduzione in chiesa di un fanciullo, il quale: "… *sale sul pulpito dove si è soliti leggere il vangelo e predicare la parola del signore e pronuncia parole insulse, turpi, condannabili e viziose, per far divertire uomini e donne e indurli a ridere sguaiatamente*".

Suscitare il riso dei fedeli da parte del sacerdote, soprattutto il giorno di Pasqua, era un fenomeno e comportamento diffuso in tutta Europa e se ne hanno testimonianze in un arco temporale che va dal 852 al 1911 dC.

Vari sinodi e interventi delle gerarchie ecclesiastiche hanno cercato di reprimere un atteggiamento che agli occhi di molti sembrava non consono alla sacralità delle manifestazioni liturgiche.

Lungi dal fare una digressione teologica, ciò che è interessante è riflettere come il riso abbia una sua sacralità. Il riso, l'umorismo sono universalmente associati alla gioia e alla nascita, intesa in particolare come vittoria della vita sulla morte e quindi non desta sorpresa l'associazione del ridere con la più grande vittoria, per un credente, della vita: la Risurrezione di Cristo. Il rinascere, il nascere a nuova vita e la vittoria sulla morte, rappresentata nella Pasqua, richiamava la gioia e quindi il ridere che ne è la manifestazione più esteriore.

Il Risus Paschalis riempiva i templi ed era un momento atteso dai fedeli al punto di creare difficoltà ai parroci nel trovare storie e barzellette nuove ogni anno. Per questo il reverendo Andreas Strobl diede alle stampe una specie di manuale per predicatori, l'*Ovum Paschale Novum*, contenente sermoni che si concludevano con altrettante storielle comiche già pronte all'uso dei predicatori. Il libro aveva l'Imprimatur e venne più volte ristampato visto l'enorme successo immediatamente ottenuto e quindi il Risus Paschalis faceva parte ufficialmente della liturgia pasquale.

Se… 'Le vie del cielo sono infinite!' una passa anche per l'umorismo.

Costretti oggi agli arresti domiciliari, ricordiamoci che la ripartenza, la rinascita, un nuovo inizio, fanno parte della nostra storia collettiva e individuale: prima o poi avverrà.

Visto il momento, la Pasqua e un 'nuovo inizio' per ognuno di noi e della nostra società sono, presumibilmente, spostati poco più avanti.

Qualcuno disse anni fa: "Pessimisti e ottimisti. Rispetto al futuro si sbagliano entrambi, solo che gli ottimisti vivono meglio il presente".

L'augurio per tutti è Buona Pasqua e Buona Rinascita pensando che se rimaniamo in casa non rinunciamo alla festa e all'allegria primaverile di questa festività ma stiamo prenotando la Pasqua 2021. Magari anche per quegli uomini e quelle donne, senza tetto, che attendono un 'nuovo inizio' da anni.

Garantiamoci di avere tante future Pasque da festeggiare tutti: rimaniamo in casa, magari ridendo.

Smania di nuovismo o volontà di recuperare il tempo perduto:
la città è colorata, caotica, moderna e intrisa di tradizioni

TIRANA

Simonetta Di Zanutto *

Colorata e caotica, moderna e, al tempo stesso, intrisa di tradizioni: la capitale dell'Albania si sta affermando tra le destinazioni low-cost più apprezzate da chi ha voglia di scoprire una città divertente e ricca di novità. Meta alternativa, ideale per chi non va soltanto alla ricerca di monumenti famosi, Tirana è in grado di abbagliare non soltanto con i ristoranti dove assaggiare piatti locali e internazionali e con le luci lungo i viali della vita notturna, ma anche grazie alla sua particolare atmosfera, a quella sensazione di trovarsi in un luogo dall'identità aperta e tollerante.

Da piazza Scanderbeg, luogo simbolo della capitale, dedicata all'eroe nazionale e più volte ristrutturata, a piazza Madre Teresa con le sue forme che richiamano l'architettura fascista, Tirana sembra essere in perenne movimento e dotata di un'energia senza fine: negli ultimi anni la capitale dell'Albania ha visto spuntare come funghi grattacieli e palazzi ultramoderni, realizzare musei negli ex bunker del regime comunista, pedonalizzare intere aree del centro storico, colorare con graffiti d'autore grigi palazzi di epoca socialista, ristrutturare da cima a fondo intere aree urbane.

La piramide di Enver Hoxha, che doveva custodire

È una meta alternativa, ideale per chi non va soltanto alla ricerca di monumenti famosi

La capitale albanese fa di tutto per stupire

il suo mausoleo, oggi è soltanto una struttura in cemento ricoperta di graffiti dalla cui cima i ragazzini si divertono a scivolare verso il basso. Tetra memoria di un dittatore di cui gli albanesi sono riusciti a liberarsi troppo tardi, come ammettono anche loro stessi. Espressione di smisurata autocelebrazione del dittatore che rimase al potere più di ogni altro, è diventato invece il simbolo della libertà riacquistata dalla popolazione albanese.

Il volto della nuova Tirana sorseggia un drink dal bar girevole della Sky Tower da dove si può ammirare la città dall'alto, magari al tramonto oppure da una delle sedie colorate di fronte all'appariscente sistema di fontane del complesso Taiwan, donato dal Paese asiatico perché sembra che l'Albania sia stata la prima a riconoscere la sua indipendenza dalla Cina.

Tirana è una città che sta cambiando a tutta velocità e che vuole stupire, prima di tutto se stessa. Alcuni la definiscono smania di nuovismo, altri volontà di recuperare il tempo perduto, altri ancora la assimilano semplicemente a quell'identità vibrante che caratterizza il popolo albanese: caloroso, coraggioso e indomito.

*** blogger - ritaglidiviaggio.it**

La bandiera del Friuli

L'aquila ora vola anche sulle note dell'inno

Rossano Cattivello

Se la bandiera del Friuli sventola da 943 anni, è dall'anno scorso che la Patria ha anche un proprio inno ufficiale. Si tratta delle note di "Incuintri al doman", frutto di una selezione promossa dall'*Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane* (Arlef) e da *Istitut ladin furlan* "Pre Checo Placerean".
Per comprenderne il valore (sono diverse le interpretazioni già a disposizione sul web) pubblichiamone il testo: "*In alt o fradis, / o int di Aquilee, / devant da la Storie, / di front dal doman. / Sin flame ch'e vîf / pes stradis dal mont / sin non di une Patrie / sin fîs dal Friûl. // Scolte o Friûl, / o tiere di libars, / di lenghis e popui / sês cjase di pâs. / Dai secui i paris / nus clamin adun / a fâsi lidrîs di unic destin. // In alt o Friûl, / o Patrie mê sante, / di fuarce e sperance / si viest la tô int. / Un popul sigûr / ch'al cjamine te lûs / incuintri al doman, / incuintri ai siei fîs*".
Se le parole di un inno hanno un significato contestualizzato nel momento storico in cui viene creato, il riferimento alle radici nel passato e a un futuro di pace deve inorgoglire tutti i friulani. Sempre meglio che dichiararsi ciecamente "pronti alla morte".

Stefano - North America Cup di scherma, Richmond, USA

Gunnar Cautero - Milano

Gianmarco - Cern (Ginevra)

Mattia - Trinity College Dublino

Riccardo & co. - Bibione

> No capìs se no cjati ce che o cîr, o se o fâs in maniere che lis mês voiis a sedin cussì tant elaboradis di rindilis impussibilis di sodisfâ

CONTÌN CONTIS CHE A CONTIN Francesco Sabucco

Nassût stuart

Al è daûr a pensâ ae sô femine. Ce che lu avilìs plui di dut al è di vê straçât tancj moments che a varessin podût jessi gjoldûts ad implen e invezit, pal so estri une vore ingredeât, al è lât a pericul di no viodiju plui.

Ane le veve cognossude cuant che al jere za grandut, a cuarante agns; po, par cualchi an a vevin morosât e gjoldût de vite e de compagnie che a rivavin a dâsi un cun chel altri cence nissun sfuarç. Ae fin, a vevin decidût di maridâsi. Za intal imprin però, il so flanc scuviert al veve tacât a dâi plui di cualchi fastidi e cul timp al jere deventât un torment pardabon, sedi par lui stes che par chei - e in chest câs, la sô femine - che i stavin dongje.

Il so flanc scuviert al veve tacât a dâi plui di cualchi fastidi e cul timp al jere deventât un torment pardabon

Sergji nol jere un trist om, anzit, ma la sô ande e scombateve ogni dì cu la realtât e cu la dificoltât che al veve simpri di rivâ a di une decision definitive. Fin chi al sarès stât un zûc frontâ lis robis, se nol fos stât che i obietîfs che si meteve denant a jerin simpri plui improbabii e fûr puartade, no dome par lui ma par cualsisei. Prime di rivâ ae sô sielte però, inmò plui fuarte e jere la necessitât assolude che al veve di otignî des robis il risultât miôr pussibil. Cussì, dut si jere ridusût a di une tirulisse di chês che i gjavavin lis fuarcis, e intal timp stes al veve condizionât ben e no mâl ancje la sô femine. Cheste solfe culì e valeve no dome pes robis che a varessin meretât di jessi cjaladis cun atenzion, ma par dutis: fintremai pe monade plui monade che e sedi.

Cussì, dut si jere ridusût a di une tirulisse di chês che i gjavavin lis fuarcis, e intal timp stes al veve condizionât ben e no mâl ancje la sô femine

Par dî, al veve pensât di fâi un regâl ae femine pal lôr decim aniversari di matrimoni. Al saveve cetant che a Ane i plasès la mont e la nêf, cussì - metint dongje ancje il fat che a jerin sot fiestis e che l'ufici indulà che jê e lavorave al sierave par cuindis dîs - Sergji al veve pensât ben di prenotâ une setemane intun lûc une vore romantic, cun tant di saune e bagns cu lis jerbis curativis, e dongje des pistis di schi di fonts. Ben, tire pare e messede, no chi, no là, no sù, no jù, a dôs stelis, a trê, no fûr paîs ma nancje intal centri, in sumis, cuant che al veve za spiât ae femine la sô biele idee, nol veve cjatât plui nissun puest libar. Ane, za lusingade pe robe, no le veve cjapade benon, anzit. Cussì si jere fracade une barete sul cjâf, e veve cjapade une zornade di feriis, e di bessole e veve cjapât sù la machine e e jere e lade in mont a cirî un puest. E jere partide biel a buinore e tornade aes vot di sere, il lûc però lu veve cjatât: une piçule pensionute une vore ninine, cence tantis pretesis ma monde e nete.

Cuant che biadelore la zornade e jere rivade, a jerin partîts adore e in trê oris e mieze a jerin rivâts sù. Jentrâts inte cjamare, sul scabel de bande che par solit al durmive, Sergji al veve cjatât un pachetut, un libri che la femine i veve dite che al jere il so regâl par lui. Te prime pagjine al jere scrit: "Mi somee di jessi nassût stuart. No capìs se no cjati ce che o cîr, o se o fâs in maniere che lis mês voiis a sedin cussì tant elaboradis di rindilis impussibilis di sodisfâ. In sumis, une specie di rimpin dal osti (Charles Bukonwski)".

Sergji si jere sentât un lamp sul jet, i zenoi i clopavin e lis mans i tremavin: cemût podevial jessi stât cussì mone par dute une vite, e soredut cumò che al veve ce che di plui biel un al podeve insumiâsi? Si jere cjalât ator: la stanzute un fregul piçule, il barcon che al deve sul daûr, la mobilie un tic vecjute, il bagn al jere difûr de cjamare intal coridôr, ma dut, dut al jere perfet pardabon!

Al bastave cussì pôc, e cheste ciertece lu travanà tant che un lamp, di insom fin da pît: la indecision e il pensâ ingredeât ti scjafoiin pardabon la vite, e ti fasin pierdi di voli la essence des robis. E, salacor, la felicitât.

Tal numar dal 24 di Avrîl: "NUS RESTARÀ ALC DI SIGÛR, AE FIN"

Spettacoli

Lo streaming è ormai da più di un mese l'unico mezzo di diffusione per la musica, che già stava facendo i conti con la scomparsa dei supporti fisici

La creatività è più forte

DAL 'LIVE AID' VIRTUALE di un gruppo di musicisti e cantautori della regione alle 'instant songs', l'autoisolamento si trasforma in opportunità per una categoria pesantemente colpita dalla pandemia

Andrea Ioime

Se è vero, come recita una citazione apocrifa che circola sui social, che "dalla crisi nasce la creatività", allora il momento è propizio per tutti gli artisti. Anche se nelle loro tasche non entra nulla da più di un mese, se il loro futuro è precario, se non fosco, visto che gli unici guadagni – quelli dei concerti – sono interrotti a tempo indeterminato e la vendita degli album, con relativi introiti, è pari a zero.

Un 'mantra di positività' per sostenere la terapia intensiva di Udine

Certo, la classifiche ufficiali della **Fimi** vengono ancora stilate settimanalmente, così come ogni venerdì 'escono' - virtualmente – nuovi album, anche se i negozi sono chiusi e i canali del commercio on-line prevedono tempi di consegna 'medievali' per beni considerati 'non di prima necessità' come la musica, i libri e la cultura in genere. Quella che rischia di essere la pietra tombale su un supporto come il cd (alcune major avevano già indicato il 2020 come l'anno della scomparsa programmata) e l'ancora economicamente poco vantaggiosa presenza in streaming non hanno però bloccato la creatività. Soprattutto quella legata all'emergenza.

Che la musica non si sia fermata lo dimostrano le diverse iniziative musicali nate spontaneamente in rete, capace – nel momento del bisogno – di annullare ogni distanza e confine. Partendo da qui, alcuni cantautori e musicisti del Nordest hanno raccolto l'invito dei friulani **Giulia Daici** e **Simone Rizzi** a 'riunirsi' in forma virtuale per uno scopo benefico (una donazione al reparto di terapia intensiva dell'Ospedale di Udine) con la speranza di diffondere e condividere un mantra di positività. Ognuno di loro - **Angelica Lubian, Irene Dolzani, Louis Armato, Lucas, Franco Giordani, Proph, Andrea Travan** e i musicisti **Enrico Maria Milanesi, Lorenzo Tempesti, Andrea Buiat** e **Daniel Longo** - ha prestato la propria voce e/o il proprio strumento per il brano *Il cuore resta aperto (Andrà tutto bene).* Scritto e composto dalla coppia – artistica e nella vita – Daici-Rizzi, è disponibile sui *digital stores* e in video su YouTube, con le singole riprese girate autonomamente da ogni artista.

Oltre a questo piccolo, ma significativo 'Live Aid' della scena friulana, che comprende molti protagonisti di quella splendida esperienza itinerante chiamata *'Circolo acustico'*, ci sono altre proposte dettate dalla necessità del momento. Come quella dei **Cinque uomini sulla cassa del morto**, band attiva da anni sul territorio regionale e nazionale. Restando ognuno nelle proprie case, vicino a Cividale, rispettando la quarantena e utilizzando solo la strumentazione di fortuna disponibile, **Francesco Imbriaco, Alberto Corredig, Leonardo Duriavig, Davide Raciti** e **Alberto Marinig** hanno inciso 'a distanza' Non dimenticarti, prodotto e mixato insieme al *sound engineer* **Francesco Blasig**, con numerose sessioni in videoconferenza. Un modo per utilizzare al meglio e al servizio di creatività e musica il tempo concesso dal *lockdown*, offrendo il brano, "una riflessione semplice e senza pretese per

In alto, i protagonisti del brano 'il cuore resta aperto' e nell'altra pagina l'ideatrice Giulia Daici. A fianco LouTheSinger e in basso a destra la band Cinque uomini sulla cassa del morto

> *Anche da casa, a distanza, o con mezzi di fortuna, possono nascere prodotti significativi per il messaggio e a livello artistico*

HIT PARADE

DUE ANNI FA	
1	ULTIMO: Colpa delle favole
2	ELISA: Diari
3	LIGABUE: Start
4	ANDREA BOCELLI Sì
5	FIORELLA MANNOIA: Personale

In attesa di riprogrammare la stagione degli Amici dellamusica di Udine, la flautista Luisa Sello ha preparato per i social la rassegna 'Petali musicali': brevi brani legati alla fioritura dei giardini

della crisi

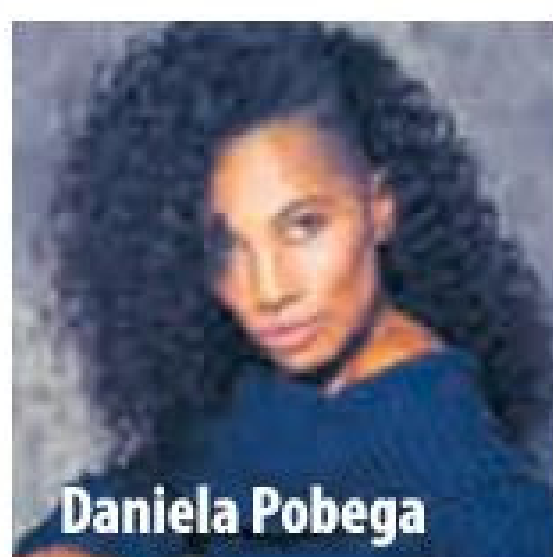
raccontare la vita in quarantena" su YouTube e in streaming.

Completamente autoprodotto in casa – o meglio, registrato al cellulare dentro l'automobile, trasformata in un vero e proprio studio di registrazione - è anche *The human show* di **Luca Notarfrancesco** in arte **LouTheSinger**, componente del duo di rapper udinesi **Ramaz&Lou**, già autori del nuovo inno dell'Udinese. Il brano fa il verso al noto film di Jim Carrey, *The Truman Show*, in cui il protagonista viveva recluso in un mondo asettico, imprigionato in una realtà inverosimile, come quella che stiamo provando in questo difficile momento storico. Il testo invece suona come un urlo di riscossa e di (sana) rabbia per afferrare questa parentesi come una fonte d'ispirazione e preparazione ad una nuova esistenza. *Last but not least*, il *Covid-19 freestyle* del rapper **Dj Tubet**, di cui abbiamo parlato su queste colonne una settimana fa: una *instant song* che esprime in maniera creativa tutta la voglia di ripartire, immaginando un futuro migliore "per creare un miracolo più puro".

IL PERSONAGGIO

L'inno di Mameli che spopola sul web

Daniela Pobega

Quando ebbe l'idea di reinterpretare in studio l'Inno di Mameli, l'artista brasiliana – ma triestina di adozione – **Daniela Pobega** non poteva immaginare la forza e la potenza del suo messaggio. Un omaggio all'Italia, in tempi non sospetti, che oggi spopola sul web con il messaggio social *#siamotuttiitaliani*. Testimone di questa unione tra Paesi diversi, la cantante, attrice e vocal coach si è cimentata in differenti generi, dal pop al jazz, al gospel, specializzandosi in musical teatrali come *Sogno di una notte di mezza estate*, *La piccola bottega degli orrori*, *Jesus Christ Superstar*, *Flashdance*, *Dirty Dancing* e *Peter Pan*, prima di partecipare alla fiction *Volevo fare la rockstar*.

CHIUSI 'PER VIRUS'

Jazz&Wine of Peace: insieme, ma nelle foto

FOTO DI LUCA A. D'AGOSTINO

Annullati i concerti della rassegna *Piano jazz* che si sarebbero dovuti tenere in aprile alla Fazioli concert hall di Sacile (**Stefano Bollani** e il il duo **Bobo Stenson & Anders Jormin**), il Circolo **Controtempo** di Cormons ha organizzato *Istanti jazz*. Un'iniziativa fatta di bellezza, per non perdersi di vista, rivedere e rivedersi e per ripercorrere, in questo periodo di distanziamento sociale, i più bei momenti di unione e comunità creati da uno dei suoi eventi di punta, il festival *Jazz & Wine of Peace*. Un appuntamento internazionale che ogni anno, a fine ottobre, avvolge Cormòns e le più belle località del Collio, per un settimana, in un incantesimo.

A 'parlare' sono le immagini del fotografo jazz friulano **Luca Alfonso d'Agostino**, che da anni segue il festival immortalandone ogni aspetto e che ha riunito in cinque clip tematiche le fotografie di tante edizioni, visibili giorno dopo giorno sul profilo Facebook, sugli altri canali social e sul canale YouTube del Circolo culturale Controtempo. Le clip sono accompagnate dalle musiche tratte dalla collezione di cd *Jazz in Fvg*, curata da **Flavio Massarutto**, per valorizzare il ricco patrimonio di artisti e musicisti jazz della regione. *Controtempo* vuole così ricordare i protagonisti e le emozioni che *Jazz & Wine of Peace* da sempre sa offrire, nell'attesa di incontrare di nuovo tutti di persona. Le fotografie parlano di piccoli grandi momenti di bellezza e leggerezza: i volti e i gesti delle stelle del jazz mondiale e dei giovani talenti, i colori delle vigne d'autunno, il fascino di antiche dimore, i sorrisi del pubblico. Sono scatti, quelli di D'Agostino, che "vogliono essere un modo per non perderci di vista – scrivono gli organizzatori del festival – per portare gioia e sorrisi: perché questo è *Jazz & Wine of Peace*, questo è il jazz, questa è la musica". (*a.i.*)

Due scatti d'autore dell'edizione 2019 del festival, a Rosazzo e Cormòns

Sono ben 60 e da 18 Paesi gli iscritti all'edizione 2020 di 'Piano Fvg', concorso biennale in programma a Sacile: entro il 27 aprile le modalità di svolgimento

Andare lontano con un pianoforte

LORENZO TEMPESTI, pioniere della distribuzione musicale on-line in regione, pubblica il nuovo Ep 'Suite for Malta, il racconto di un luogo sospeso'

Sul sito www.suonimusicaidee.it le sue composizioni per colonne sonore

Credere nella propria musica, in questo momento, è un vero atto di fede e di resistenza. Come quello realizzato dal pianista friulano **Lorenzo Tempesti**, già tra i fondatori dell'associazione *'Musicologi'*, attivo nel settore delle colonne sonore per film, documentari e spot e pioniere di un metodo di distribuzione oggi indispensabile. Attraverso il suo sito ***www.suonimusicaidee.it***, distribuisce infatti le sue composizioni, autorizzando gli utenti all'uso delle musiche come colonna sonora, e i suoi album pubblicati in autoproduzione, in formato digitale. Il suo nuovo lavoro è *Suite for Malta*, un Ep pianistico dedicato all'isola tra Europa e Africa, capace di trasportare l'ascoltatore un mondo magico, lontano, sospeso in mezzo all'infinito.

Una suite di 12 minuti, da gustare tutta d'un fiato, per prendere un respiro dagli affanni di questi giorni, divisa in quattro momenti, ispirati da diverse zone dell'arcipelago, da cui ciascun brano prende il nome. *Bajda Ridge*, già uscita come singolo e inclusa nella compilation *Mediterranea* dell'etichetta Raighes Factory, riporta sul pianoforte le emozioni di una passeggiata nel nord-ovest dell'isola. In *Marsaskala*, note di pianoforte calme e pacifiche descrivono il rollio delle tipiche imbarcazioni seguendo il lento moto ondoso del mare. *Xwejni* è un luogo magico, una distesa di saline antichissime che racconta il passato, il presente e il futuro dell'isola di Gozo, mentre per le *Dingli cliffs* il ritmo è quello di una mazurka francese.

Andrea Ioime

LA PROPOSTA

Tra passato, presente e futuro del blues

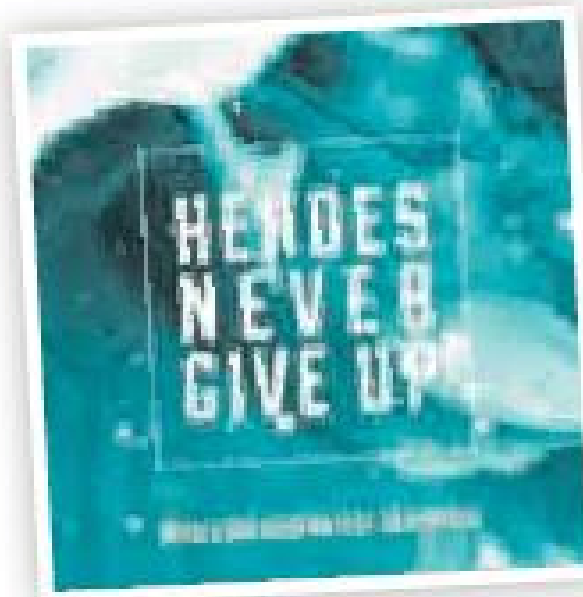
Uscito a fine 2019, l'album *Rusty room* rappresenta un piccolo, ma significativo evento per la musica della regione: il ritorno in studio, a 5 anni dal lavoro precedente, di **Jimmy Joe**, bluesman triestino classe 1969, che all'anagrafe risponde al nome di **Gianluigi Destradi** e rappresenta uno dei virtuosi regionali (e non soltanto) della sei corde in dodici battute, sin dai tempi degli esordi con la superband acustica di Herbie Goins. Appassionato di rock blues, in bilico tra i maestri americani e quelli britannici, Jimmy Joe conferma tutta l'attualità di un genere all'apparenza consegnato alla storia.

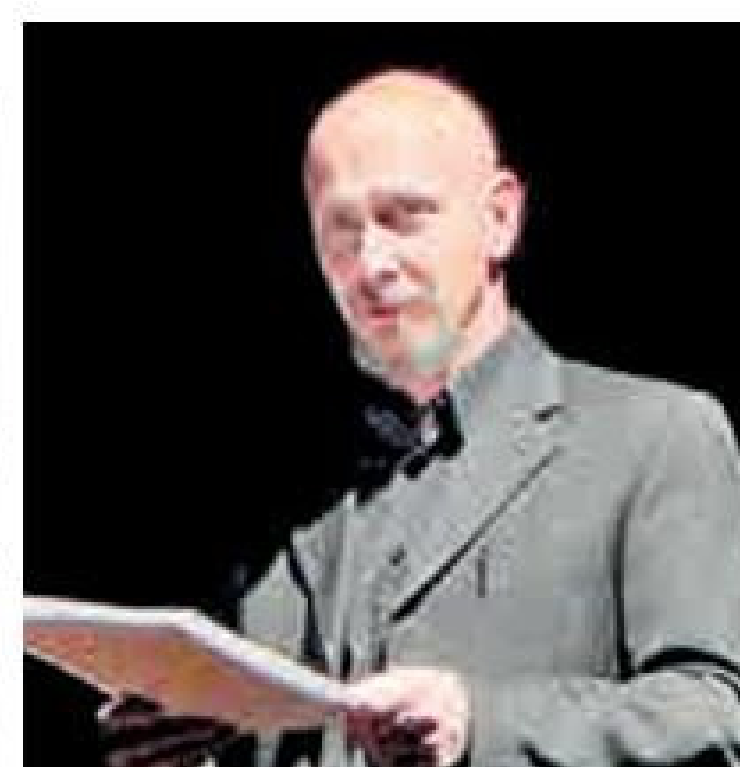
Accompagnato da **Paolo Amodio** e **Marco Sterle** alla sezione ritmica, con gli ospiti **Andrea Bondel** (Hammond), **Katy Maurel** (cori) e **Gianni Massarutto** (armonica), Destradi ha tolto ogni traccia di ruggine, quella del titolo, e non solo, da quasi-standard (Ray Charles, Bob Dylan, Little Walter Jacobs) e autori di culto (Wayne Carson). In aggiunta, quattro tracce di proprio pugno, da *Keep on tryin'* a *Comin' home to you*, in cui il blues si unisce al gospel e al southern rock, costruendo un ponte tra passato, presente e futuro.

Jimmy Joe

LA BAND

Dalla parte degli eroi di tutti i giorni

Secondo estratto dall'album *Deepest*, uscito a settembre 2019, per la band pordenonese **Wicked Dub Division**. Il videoclip di *Heroes never give up* vede consolidare la collaborazione con il cantante francese **Baltimores**, che intreccia il suo incisivo free style con il canto di **Michela Grena**. Il brano, che esce con il patrocinio del festival *Voci per la Libertà - Una canzone per Amnesty*, segna l'inizio di un gemellaggio artistico che si convertirà presto in un intero lavoro discografico. Soprattutto, vuole lanciare un messaggio importante: "L'eroe per definizione - spiega la band - è una persona che per eccezionali virtù di coraggio o abnegazione, con spirito di sacrificio e per un nobile ideale, s'impone all'ammirazione di tutti. Vogliamo celebrare tutte le donne e gli uomini che con il loro lavoro e le loro competenze si mettono in prima linea in difesa e in aiuto dei fragili del mondo. Medici, infermieri, giornalisti, registi, fotografi, artisti, avvocati, volontari…".

Palio studentesco in versione social

Una foto d'epoca e a destra Massimo Somaglino

LA RASSEGNA - Rimandata all'autunno la 49ª edizione del festival teatrale organizzato persino nell'anno del terremoto: proposta 'doppia' e libera con tanti esperimenti e senza vincitori, né classifiche

Anche il 49° *Palio teatrale studentesco 'Città di Udine'* fa i conti con il Coronavirus: soffre la chiusura dei teatri da una parte e delle scuole dall'altra, ma non si rassegna. Al contrario: rilancia. E il **Teatro Club Udine**, promotore del festival da quasi cinquant'anni, cosciente della continuità storica della manifestazione - che non si fermò neppure nell'anno del terremoto -, ha deciso di confermare l'attività e dare ancora voce a tutti quei ragazzi e quei gruppi di ragazzi che stanno continuando a lavorare anche da casa, grazie all'aiuto non solo di insegnanti e coordinatori, ma anche della tecnologia che questa era digitale permette di utilizzare.

"Abbiamo svolto una video-riunione con tutti i coordinatori dei gruppi - spiega il direttore artistico di Teatro Club, **Massimo Somaglino** - e abbiamo verificato una grande disponibilità da parte loro e un grandissimo entusiasmo da parte dei ragazzi". Il Palio n° 49 si sdoppierà: da un lato l'edizione 'dal vivo' è posticipata all'autunno ("non sappiamo ancora in che spazi e con quali tempi, anche perché è facile prevedere un sovraffollamento di iniziative alla ripartenza della stagione"), ma la vera novità nell'immediato per le scuole e gli studenti costretti a casa è il '*Virtual Palio*'. Una nuova invenzione, pensata per non sospendere del tutto i rapporti dei coordinatori e della manifestazione coi ragazzi e tra di loro, e per organizzare e stimolare la loro energia creativa. Una 'manifestazione libera e sperimentale' che, grazie all'uso della tecnologia, si svolgerà tramite la diffusione delle elaborazioni artistiche presentate dai ragazzi, sul sito ***www.teatroclubudine.it*** e sui canali social. "Una grande novità – conclude Somaglino - che vedrà il teatro trasformarsi in qualcosa d'altro, con un nuovo linguaggio tutto da sperimentare e scoprire, senza vincitori né classifiche". (*a.i.*)

IL PROGETTO

Dal teatro 'civile' alla fantascienza

In questi giorni, doveva portare in tour in giro per l'Italia il suo apprezzato spettacolo *Il Vangelo delle beatitudini* e anche alcune date di un altro testo, *La rosa bianca*. Chiusa in casa come tutti, l'attrice e regista friulana **Aida Talliente** – uno dei nomi di riferimento, non soltanto della nostra regione, da anni, per il cosiddetto teatro 'civile' - ha deciso di registrare e proporre in rete qualcosa di diverso, legato alla situazione che tutti stiamo vivendo. Al sito ***https://www.youtube.com/watch?v=6uM2yzHqP50&t=133s*** è visibile il suo nuovo progetto *In mezzo alla città disabitata*, prima parte dei *Racconti di fantascienza delle edizioni Urania*. La sua voce narrante è accompagnata, come già accade in molti dei suoi spettacoli dal vivo, dalle musiche del pianista e tasterista **Giorgio Pacorig** e dai disegni di **Cosimo Miorelli**, già autore della *video animation* di alcuni spettacoli di Aida.

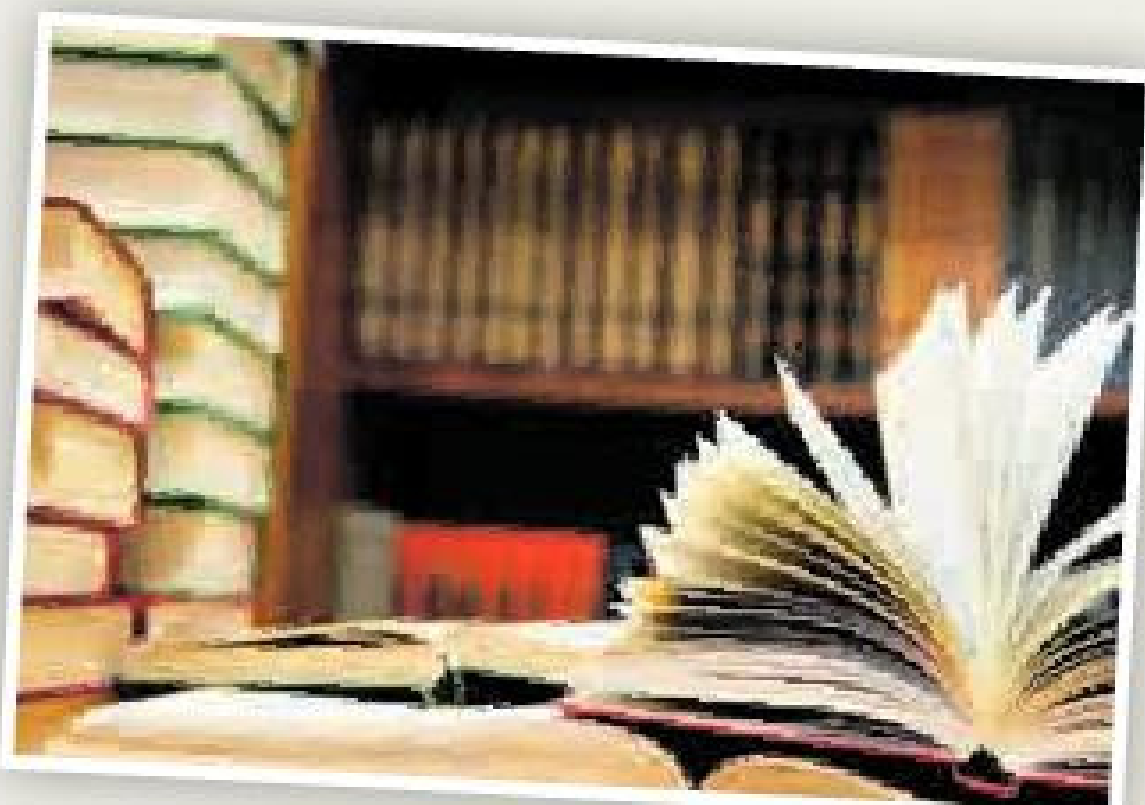
Aida Talliente

IL CINEMA

Alabarde spaziali e una Radio fotonica a Trieste

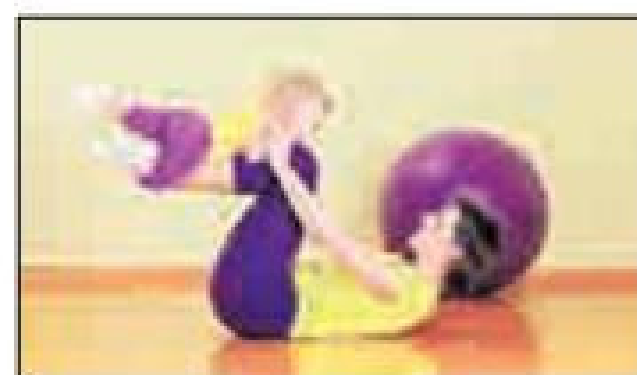
Da sempre la fantascienza ha immaginato mondi lontani o versioni 'distopiche' di quello in cui viviamo, anche in versione 'post-apocalittica'. Nessuno, però, o quasi, aveva mai pensato alla pandemia da Covid-19: neppure gli esperti del *Trieste Science + Film Festival*, che da anni trasformano il capoluogo regionale in capitale mondiale del fantastico. Per aiutare il pubblico di appassionati, e non solo, a trascorrere al meglio queste giornate casalinghe, gli organizzatori de **La Cappella Underground** stanno raccogliendo contributi e idee sulle proprie pagine social, dove invitano a condividere film, libri, fumetti, serie Tv, musica e videogiochi 'a tema', per offrire spunti fantastici e stimoli preziosi! Oltre alla visione da casa di pellicole di culto – su apposite piattaforme – il festival ha già avviato altre iniziative come i racconti di *'Alabarde spaziali'*, a cura di autori della regione, e *Radio Fotonica!*, una playlist che scorre libera nella memoria di fantastici film visti al *Trieste Science+Fiction Festival* tra mostri, viaggi nello spazio, avventure, lupi mannari, zombi e apocalissi.Info: ***www.sciencefictionfestival.org***

DAL 10 APRILE

BIBLIOEST
Letture da remoto

#IORESTOACASA e vado su Biblioest è il motto con il quale la Biblioteca "Livio Paladin" del Consiglio regionale Fvg apre il suo ricchissimo patrimonio librario alla rete attraverso il circuito delle biblioteche del Polo TSA dell'Università di Trieste e del Friuli Venezia Giulia nel quale è inserita. Con una nota, infatti, la Biblioteca consiliare fa sapere di voler stare vicino ai propri lettori, aiutandoli a trascorrere queste lunghe giornate in compagnia di libri e di altri prodotti digitali di qualità.
Sul portale www.biblioest.it sono disponibili circa 1.500 ebook di narrativa e saggistica dei principali editori italiani e circa 300.000 risorse digitali. La Biblioteca Paladin partecipa con l'intero suo patrimonio di pubblicazioni, oltre 50mila volumi. Chi non si fosse mai recato nelle biblioteche del Polo, da oggi ha la possibilità di accedere all'offerta digitale, registrandosi direttamente sul portale Biblioest. La registrazione dura tre mesi, dopo i quali l'utente dovrà recarsi in una biblioteca del circuito per completare l'iscrizione.

SUORE AL TELEFONO
San Vito al Tagliamento

Le limitazioni imposte accentuano anche la nostra solitudine, così le suore di clausura dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria di San Vito al Tagliamento desiderano essere vicine alla popolazione, donare ascolto e condividere la speranza e la fiducia. Suor Maria Serena, fa sapere della "bella disponibilità di sostegno offerta dalle suore. Le persone chepossono telefonare al numero 338 2013913.

GIOCARE IN QUARANTENA
Zoom Meeting

Questa settimana è in partenza il ciclo di webinar gratuiti 'Crescere e giocare in quarantena' a cura della pedagogista e psicomotricista Marzia Del Negro e della psicoterapeuta e psicanalista Laura Mullich. Si affronteranno tematiche legate allo sviluppo psicofisico del bambino, per fasce d'età, nonché proposte pratiche di attività e giochi da fare in casa. Gli incontri si svolgeranno sulla piattaforma Zoom Meeting. Chi interessato è pregato di scrivere a info@crot.it così da fornire l'indirizzo di collegamento web o chiamare lo 0432 25543.

LA LILT UNISCE NONNI E NIPOTI
Favole on line

L'Albero delle Favole 2.0 è una bella iniziativa lanciata sul sito della Lilt di Udine, per far sentire più vicini nonni e nipoti, distanti per l'emergenza Coronavirus. Si tratta di una raccolta di cinque racconti che narrano con sensibilità e delicatezza storie intrise di poesia e umanità. Le favole che si possono ascoltare sono Amarec, Tarlocchi, La Campana Dora, Il Barbagianni, L'usignolo e Il Colibrì', La Clessidra Degli Gnomi. Per ascoltarle basta collegarsi al sito http://www.legatumoriudine.it.

TOMBOLA IN VIDEOCHIAMATA
Brugnera e Polcenigo

I centri diurni per anziani del Servizio sociale di Livenza-Cansiglio-Cavallo, le cui attività sono sospese dall'11 marzo, hanno pensato a un'alternativa. Per stare accanto alle persone che li frequentano abitualmente e alle loro famiglie, le Cooperative sociali Itaca, Fai e Acli hanno pensato di rivolgersi alle nuove tecnologie. È nata, così, l'idea della tombola in videochiamata, sperimentazione avviata con successo al Centro diurno Casa Vittoria di Brugnera e che proseguirà una volta alla settimana.

Arriverà il momento in cui faremo un brindisi tra noi tutti. Siamo entrati assieme, usciremo assieme da questa cosa

Sebastien De Maio

SE MUSSO VA VIA, SCUFFET È PRONTO

FABIO BRINI, ex portiere dell'Udinese e oggi allenatore, crede nel friulano che è maturato molto allo Spezia: se l'argentino partirà, l'Udinese dovrebbe riportare alla base il talento cresciuto in casa

Monica Tosolini

Simone Scuffet allo Spezia si sta distinguendo come uno dei migliori portieri in serie B. Qui a fianco Fabio Brini, all'Udinese dal 1983 al 1988

Gli anni '80 all'Udinese sono stati intensi: la A appena conquistata, la gran voglia di lottare per mantenere la categoria, il cambio di proprietà con l'inizio dell'era Pozzo. **Fabio Brini** ha vissuto la passione friulana per cinque stagioni e, pur giocando nel ruolo di portiere, ha saputo conquistarsi il suo spazio nel cuore e nella memoria dei tifosi. Un po' come hanno fatto, dopo di lui, altri portieri del calibro di Turci, De Sanctis, Handanovic e Musso. Udine può vantarsi di aver avuto spesso grandi numeri 1. Oggi c'è Musso, in rampa di lancio e conteso dalle due milanesi, con l'Inter particolarmente presente.

Che sia già ora di cambiare aria, dopo due anni in Friuli?

"Musso è un grande portiere – ci spiega Brini – ma credo che un altro anno a Udine gli farebbe solo che bene. Per un portiere è fondamentale giocare, all'Inter finchè c'è Handanovic non lo potrebbe fare. Lui ha in ballo anche la Nazionale: credo sia interesse anche dell'Inter farlo crescere ancora in un ambiente che già conosce e in cui gode di fiducia. Musso ha ampi margini di crescita, ma questi dipendono anche dall'aiuto dei compagni e dalle sue motivazioni".

Con De Sanctis e Handanovic è uno dei migliori passati per Udine. Dovesse fare un podio con loro, come li classificherebbe?

"Handanovic primo, De Sanctis appena sotto. Sono entrambi eccezionali. Musso si farà: questo è un ruolo che non si costruisce, lo devi avere dentro. Loro ce l'hanno".

Handanovic ha voluto all'Inter Adriano Bonaiuti. Quanto conta l'allenatore dei portieri?

"Molto, perché serve empatia, l'allenamento non è solo fisico ma anche mentale: un portiere deve essere sempre concentrato, non si può permettere rilassamenti".

In Italia, adesso, chi è l'erede di Buffon?

"Non saprei. Il problema è che qui sembra sia finita la scuola portieri che era uno dei nostri vanti. Ora pochi club puntano su quel ruolo: l'Udinese, che recentemente ha sfornato Scuffet, Meret e ora Gasparini, è uno di questi".

Lei ha nominato Scuffet. A Spezia è cresciuto molto. Potrebbe prendere il posto di Musso, se l'argentino partisse?

"E' maturato molto in questa stagione, credo che abbia le qualità per raccogliere una eredità già pesante. Merita fiducia".

Il coronavirus ha imposto lo stop a tutto. Secondo lei, è giusto chiudere qui questo campionato?

"Io credo che vada ripreso, ma quando ci saranno le condizioni di massima sicurezza per farlo. Non sono favorevole all'idea di concluderlo così: quando si riprenderà la vita di prima, credo sia corretto portare a termine questa stagione e poi imbarcarsi subito in un'altra. Se sarà un tour de force, non importa. I giocatori hanno l'età per poter affrontare l'idea di cominciarne immediatamente una nuova".

FARMACIA PELIZZO 1929

ORARI FARMACIA:
Apertura 7 giorni su 7 con orario continuato
Dal Lunedì al Venerdì dalle 8 alle 21
Sabato, Domenica e festivi dalle 8.30 alle 19.30

info@farmaciapelizzo.it - www.farmaciapelizzo.it

#IORESTOACASA

LA FARMACIA A CASA TUA

CONSEGNA a DOMICILIO

nel comune di Udine

Servizio attivo 7 GIORNI SU 7

la MATTINA dalle 10.30 alle 12.30

il POMERIGGIO dalle 17.00 alle 19.00

Consegna di farmaci e parafarmaci presso la propria abitazione e/o sul lavoro

Per info e dettagli:
0432 282891

COSTO CONSEGNA

GRATUITO
per le persone over

anni

Via Cividale, 294 - 33100 Udine (UD)

Ha rafforzato uno spogliatoio, già solido, chiedendo rispetto dando rispetto. E ponendo attenzione ai giovani

FABIO 'CICCIO' CAMPANER. La cosa che ti colpisce subito è la sua profonda cultura per il lavoro: ecco le sue stagioni in neroverde, di cui 6 da capitano

Il sorriso sincero

Sergio Bolzonello

"O capitano! Mio capitano!" scriveva nel 1865 Walt Whitman in una magnifica poesia dedicata al presidente statunitense Abramo Lincoln e ripresa nella scena finale del film "L'attimo fuggente", quando tutti i ragazzi salgono sui banchi dell'aula per salutare il loro capitano, il professor Keating, interpretato da Robin Williams.

Quante volte, nel correre degli anni, noi tifosi neroverdi ci siamo alzati in piedi, sui gradoni dell'Ottavio Bottecchia, a salutare i nostri capitani.

A 27 anni, nel pieno della sua carriera, scese in Promozione

"O capitano! Mio capitano!" Oggi Mirko Stefani, ma prima di lui tanti, tanti altri. Da Fabio Campaner a Enrico Rigo, da Claudio Canzian a Bruno Mantellato, solo per citarne alcuni, fino ad arrivare a Riccardo Piva, il primo capitano di cui ho un ricordo nitido. Nell'attesa di un ritorno al calcio giocato, vi racconterò di loro: dei 'miei' capitani.

Andando a ritroso, dopo Mirko Stefani, ecco Fabio 'Ciccio' Campaner, otto stagioni - di cui sei da capitano - e 215 gettoni con i ramarri, 8° neroverde per presenze di questi primi 99 anni di storia del Pordenone Calcio.

Quella di Fabio con i colori neroverdi è la storia di una scommessa, vinta, con se stesso. È la storia di chi abituato a giocare da sempre in serie D, decide di scendere in Promozione a 27 anni, nel pieno della carriera, per riportare in alto quel Pordenone umiliato dalle gestioni fallimentari delle stagioni 2002/03 e 2003/04 che l'hanno fatto precipitare dalla C2, appunto, alla Promozione. Quel Pordenone che, lui ventenne, aveva già avuto modo di conoscere per un'annata durante l'era Setten.

Primavera inoltrata del 2004, il Pordenone Calcio e la Salesiana Don Bosco, sotto la regia dell'allora sindaco di Pordenone, uniscono le forze e nasce il nuovo Ramarro, quello che tante soddisfazioni ci ha dato in questo inizio del ventunesimo secolo. Alla presidenza l'immenso Giampaolo Zuzzi, accanto a lui Giampaolo Zanotel, già neroverde, come direttore generale, Vittorio Anzovino direttore sportivo, Antonio Pollini, Sergio Zaia e il sottoscritto a dare una mano. La rosa, affidata a Tita Da Pieve, è quella della prima squadra del Don Bosco, trasferita in blocco in neroverde avendo gli oratoriani deciso di occuparsi solo del settore giovanile.

Non c'era necessità di grandi innesti, perché la squadra era già forte per la categoria, ma serviva quel qualcosa in più. Quel giocatore che oltre a essere 'forte', non spaccasse lo spogliatoio, ma lo rafforzasse, ne fosse il fulcro.

Ed è proprio in quell'inizio giugno del 2004 che Fabio 'Ciccio' Campaner risponde sì alla chiamata della città di Pordenone. Esagerato, dirà qualcuno dei lettori. No, no: andò proprio così e ora

Nelle foto, Fabio Campaner in azione, nel tondo, l'allora sindaco Sergio Bolzonello, lo premia per le 200 presenze in neroverde

lo svelo per la prima volta pubblicamente. Zanotel mi chiese se conoscevo Ciccio Campaner e io risposi che era impossibile non conoscere calcisticamente una delle colonne della Sanvitese del compianto presidente Nosella e per di più con una stagione da ramarro alle spalle. "Ma lo conosci personalmente?" Insistette Giampaolo. No, gli dissi… perché? "Perché, su suggerimento di Claudio Canzian, avrei individuato in lui il pilastro su cui costruire il futuro Pordenone, ma non penso sia disposto a scendere in promozione dalla D".

La sua stretta di mano è forte e sincera, frutto della civiltà contadina

Ricordo che guardai Paolo e dissi semplicemente: fammici parlare, forse alla città non dirà di no. Parole di un pazzo innamorato della sua città e del neroverde, una miscela esplosiva. Fatto sta che il giorno seguente al Caffè Municipio (dove se non lì?!) Fabio 'Ciccio' Campaner, con una semplicità disarmante e con quel suo sorriso schietto, disse sì a Pordenone per la seconda volta. E mi strinse per la prima volta la mano.

La stretta di mano di Campaner è forte, sincera, come il suo viso aperto e gli occhi che non si abbassano. È figlio della solida civiltà contadina che sta a cavallo della Livenza, tra il Friuli e il Veneto. Ha nel sangue i valori della fatica e dell'onestà che mamma Giovannina e papà Giovanni hanno trasmesso a lui e a Rosa Marì e Lucia, le sue sorelle. Valori che non hanno mai smesso di accompagnarlo nella lunga carriera calcistica, valori che tutt'ora sono alla base della sua vita di imprenditore agricolo e, assieme alle sorelle, dei trasporti. Valori che condivide con la sua sposa, Monica, e che assieme trasmettono a Giorgia, Giada e Mattia.

A 43 anni suonati Fabio continua, nell'Opitergina, a essere quel ragazzino che iniziò a correre dietro a un pallone nelle file del Cavolano, per poi passare alla Sacilese e, infine, dopo alcuni mesi a

Anche il suo soprannome è legato ai ramarri del Noncello quando lui arrivò ventenne di belle speranze

di una scommessa vinta

Cosenza, approdare alla primavera dell'Udinese guidata allora da Attilio Tesser. L'altro giorno gli ho chiesto quante partite abbia disputato quest'anno, mi ha risposto che a parte un paio per squalifica le ha giocate tutte. Ma come è possibile Ciccio? "Mi impegno come quando avevo vent'anni e l'azienda agricola aggiunge un altro po' di allenamento", questa la risposta accompagnata dal consueto sorriso.

La cultura del lavoro è stata la prima cosa che mi ha colpito di Ciccio Campaner durante il ritiro di quell'estate del 2004, sempre il primo a tirare il gruppo, sempre l'ultimo a lasciare il campo. Coltivare le amicizie, chiedere informazioni a tutti i suoi compagni e in particolare ad Andrea Posocco, Manuel Roman Del Prete e Max Sessolo, e la grande attenzione ai giovani, chiedendo rispetto, dando rispetto, è l'altro grande contributo che ha portato in uno spogliatoio che già era molto unito e aveva in Stefano Ledda e Stefano Capasa i leader naturali.

Otto, di cui sette filate, le stagioni sportive che Fabio ha vissuto tra i neroverdi: una in Promozione, due in Eccellenza e cinque in D. Come cinque sono stati gli allenatori con cui ha lavorato: Da Pieve, Tortolo, Pavanel, Bosi e Tomei.

Con Tita Da Pieve gli incroci negli anni sono stati più d'uno, sia con i colori neroverdi sia con quelli biancorossi della Sacilese, incroci sempre positivi. Con Gianni Tortolo è rimasta una solida stima reciproca, maturata sia nella vittoria del primo anno sia nella retrocessione del secondo. Di Massimo Pavanel ne parla con rispetto per le doti umane e tecniche. Ma di tutti e cinque è con Giovanni Bosi che Ciccio Campaner lega maggiormente. Giovanni è stato uno degli allenatori più interessanti che si siano visti in via Stadio negli ultimi 20 anni, un professore di football, capace di esaltare al massimo le doti dei singoli giocatori. Oggi lo sta facendo con gli allievi nazionali dell'Atalanta, nella più importante 'cantera' d'Italia, e molti dei suoi ragazzi sono in rampa di lancio per arrivare alla prima squadra della Dea. Continuano a frequentarsi con le famiglie e Giovanni continua a dire a Ciccio che i suoi piedi sono molto meglio di quelli del capitano.

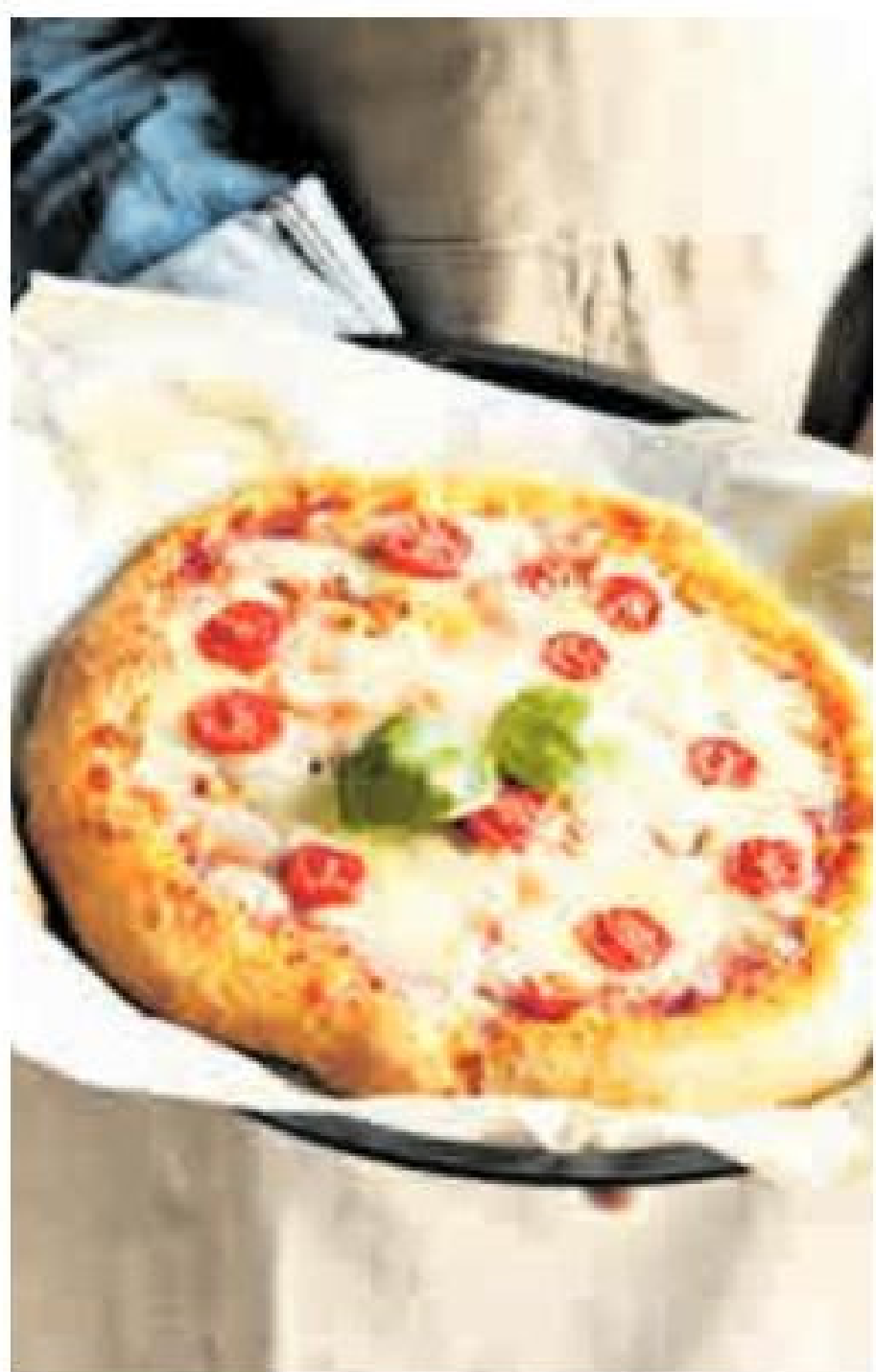
Nella stagione 2007/08 il Pordenone Calcio fa la conoscenza con quello che sarà il più grande presidente della società: Mauro Lovisa. Lovisa sceglie Pavanel come allenatore e conferma la fascia a Campaner, mettendolo così al centro dell'avvio di quello straordinario progetto che undici anni dopo ha portato alla prima, storica, promozione in serie B. Ricordo di aver chiesto a Fabio se conoscesse già il presidente e lui rispose che lo conosceva da quando faceva il raccattapalle con la Sacilese e a gonfiare la rete per i biancorossi c'era proprio bomber Lovisa. Poi aggiunse sorridendo: "Quindi so già cosa ci aspetta". A conferma che il carattere volitivo e vincente del presidente arriva da lontano.

Quando lasciò il Pordenone non appese le scarpe al chiodo

Poi, improvvisamente, nel 2011 a 34 anni, il rapporto con i neroverdi si interrompe e tutti, probabilmente anche lui, pensano che Ciccio appenda le scarpette al classico chiodo. Mai previsione fu più errata. Dopo qualche mese di tentennamento la passione prende il sopravvento e inizia quella che possiamo definire la sua seconda carriera che lo vede oggi, lui ragazzo del '77, capitano dell'Opitergina prima in classifica nella Promozione veneta con sedici punti di vantaggio sul Treviso.

Ma la casacca neroverde gli è rimasta cucita addosso e - posso confermarlo - i ramarri li ha nel cuore. Così come pure i tifosi non l'hanno certo dimenticato. Nelle settimane scorse Stefano Pozzan, che nel proprio profilo Facebook ha scritto "Neroverde nelle vene", si è divertito ad aprire una votazione online, con parametri tutti suoi, per individuare la Top 11 dei ramarri degli ultimi 15 anni, risultato: con il numero 5 Fabio 'Ciccio' Campaner e con il numero 4 Mirko Stefani. Che coppia di centrali, e di uomini, straordinaria.

Non mi resta, per chiudere, che farvi una domanda: perché Fabio Campaner è per tutti Ciccio Campaner? Non lo sapete? Allora vi svelo che anche il suo soprannome è legato ai ramarri del Noncello. Quando, ventenne di belle speranze, arrivò alla corte di Setten aveva nell'esplosività dei muscoli, nella generosità di corsa e nella capacità di randellare il giusto, le sue caratteristiche principali. Un po' meno emergeva la sensibilità del piede, non dico due ferri da stiro, ma sicuramente non quelli di Roberto Baggio, il suo idolo di juventino sfegatato. In quella squadra che affrontava con ambizioni la serie D c'erano, tra gli altri, Claudio Canzian, Michele Giordano ed Enrico Rigo. Furono loro che, all'ennesima sgroppata con goal sbagliato a pochi metri dalla linea di porta esplosero con un sonoro "Sei come Ciccio Graziani". Da allora, per tutti gli addetti ai lavori del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto Orientale, Fabio si eclissò e nacque Ciccio.

E infine e come sempre: "Forza Ramarri, forza Neroverdi, forza forza Pordenone!"

Adoro i cavalli e per questo vorrei avere un maneggio. Intanto, faccio la benzinaia

Gente del Friuli

LORENA BASSO

FotoElido Turco in collaborazione con Agenzia Mecforyou

IL VOLTO DELLA SETTIMANA

42 ANNI DI AVIANO,
di mestiere fa la benzinaia.

Quali sono i tuoi hobby?
Cucinare e... cantare.

Qual è la tua aspirazione?
Partecipare a qualche trasmissione televisiva.

Il viaggio ideale?
In Polinesia oppure ai Caraibi.

Il tuo sogno nel cassetto?
Avere un maneggio perchè adoro i cavalli.

FALISCJIS Average Furlan Guy

Progjet promovût di 'Il Friuli' e 'ARLeF'

Lu saveviso che...?

...in ogni cjase o in ogni zardin al è un puest di dulà partî par lâ in lûcs lontans cence movisi? O vês di cirî un cjantonut, meti par tiere une cuvierte fofe e colorade, cualchi pipin che us fasi compagnie e po sielzi un biel libri! O podês lei a vôs alte ancje ae mame e al papà e insiemi cun lôr lâ pardabon lontan cu la fantasie. Bon viaç!

LEÌN UNE STORIE!

"Al jere une volte un gjalut che al veve di puartâ une letare. Dopo vêle picjade ator dal cuel cuntun spali, il gjalut al è partît..."

Cemût vadie indevant cheste biele storie?
Leile e scoltile dute tal librut+CD "Il gjalut postin" di Lussia di Uanis,Futura Ed. 2018

CUI FASIAL DI COGO?

Dissegne ce che ti plasarès cusinâ cul papà e po provait insiemi!

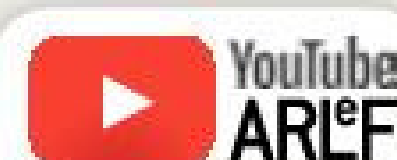
CUMÒ FÂS TU!

Daria e la sô amie Federica a preparin une torte cu lis freulis. Complete la ricete cu lis cuantitâts che a mancjin.

___sedons di spongje
___tace di zucar
___ûf
mieze tace di lat
___sedonute di estrat di vanilie
___tacis di farine 00
1 sedonute e mieze di levan in polvar
1 piç di sâl
___grams di freulis a fetutis

Cjate la soluzion te pontade 24 dai 02.06.2018 de prime edizion su

RIDI A PLENE PANZE!

Un pomodoro al dîs: "O morosavi cuntune cevole, ma o ai vût di lassâle. Ogni volte che o levin vie insiemi mi faseve vaî!"

Pagjine curade dal Sportel Regjonâl pe Lenghe Furlane de

telefriuli

DAL 10 AL 16 APRILE

DAL SANTUARIO

Mons. Andrea Bruno Mazzocato

Settimana Santa in diretta

Con la Messa della Domenica delle Palme è iniziata la Settimana Santa. L'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato celebrerà la Passione del Signore, venerdì 10, alle 15.30 nella chiesa dell'ospedale di Udine: è un segno di vicinanza ai malati, al personale sanitario e ai dirigenti in questa emergenza Covid. Durante la Veglia Pasquale, sabato 11, alle 20.30 in Cattedrale, sarà omessa la benedizione del fuoco e dell'acqua. Sempre sabato, alle 12, è attesa la preghiera del Santo Padre Francesco, che impartirà la sua benedizione urbi et orbi. Domenica 12, giorno di Pasqua, l'arcivescovo di Udine celebrerà la Santa Messa nella Basilica delle Grazie di Udine, alle 10.

In diretta, su Telefriuli, le celebrazioni da venerdì 10 a domenica 12 aprile

A VOI LA LINEA
Da lunedì a venerdì, 12.45
Diretto da
Alessandra Salvatori

ECONOMY FVG
Tutti i giovedì, 21.00
Condotto da
Alfonso Di Leva

L'UOMO DELLE STELLE
Tutti i giovedì, 22.45
A cura di Andrea Ioime

Il palinsesto è suscettibile di cambiamenti

VENERDÌ 10

09.30 Ricreazione
10.30 Antivirus
11.30 Tg flash
12.15 Bèker on tour
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
14.30 #lorestoacasa
15.30 Santa Messa dalla Cappella dell'Ospedale di Udine
16.30 Tg flash
17.45 Maman
19.00 Telegiornale
20.15 Meteoweekend
20.45 Tg Pordenone
21.00 Via Crucis di Ciconicco

SABATO 11

7.00 Santa Messa dalla Cappella dell'Ospedale di Udine
7.30 Isonzo News
7.45 L'Alpino
11.15 Bèker on tour
13.00 L'uomo delle stelle
13.45 Sentieri Natura
14.15 Economy Fvg
17.30 Settimana Friuli
19.00 Tg
19.30 Le Peraule de domenie
19.45 Isonzo News
20.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
22.00 Tg
22.15 **Il Diario di Remo**

DOMENICA 12

7.00 Maman! Program par fruts
7.30 Le Peraule de domenie
10.00 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
11.00 Bekèr on tour
11.30 Ricreazione
12.45 Bekèr on tour
13.00 Maman! Program par fruts
14.30 Antivirus
16.30 Dieci Cento Mille +20
19.00 Telegiornale Fvg
19.30 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.30 Teatro a domicilio
22.15 Tg

MARTEDÌ 14

09.30 Ricreazione
10.30 Antivirus
11.30 Tg Flash
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Family salute e benessere
14.30 #lorestoacasa
16.30 Tg flash
19.00 Tg
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.15 Community Fvg
20.45 Tg Pordenone
21.00 Lo Scrigno
23.00 Start

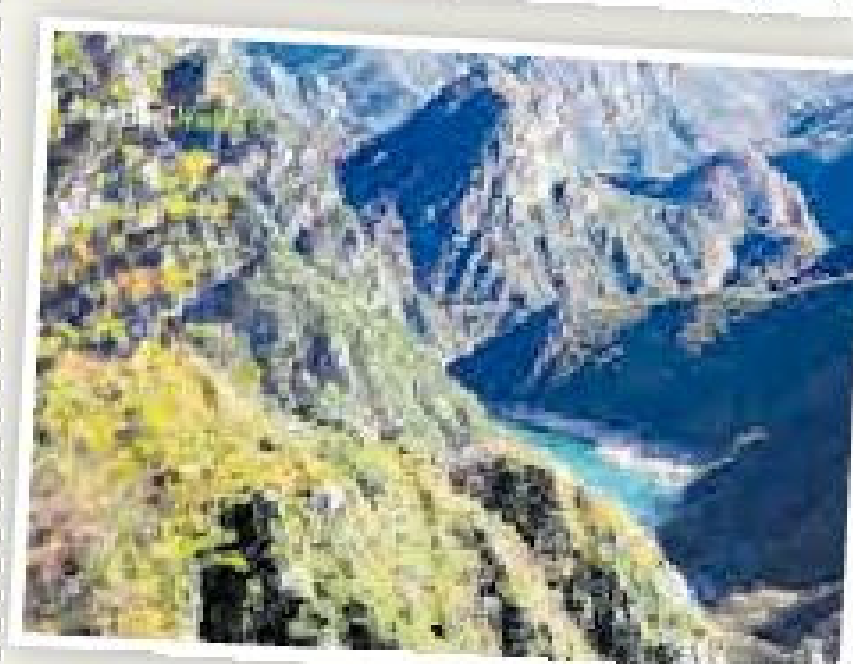
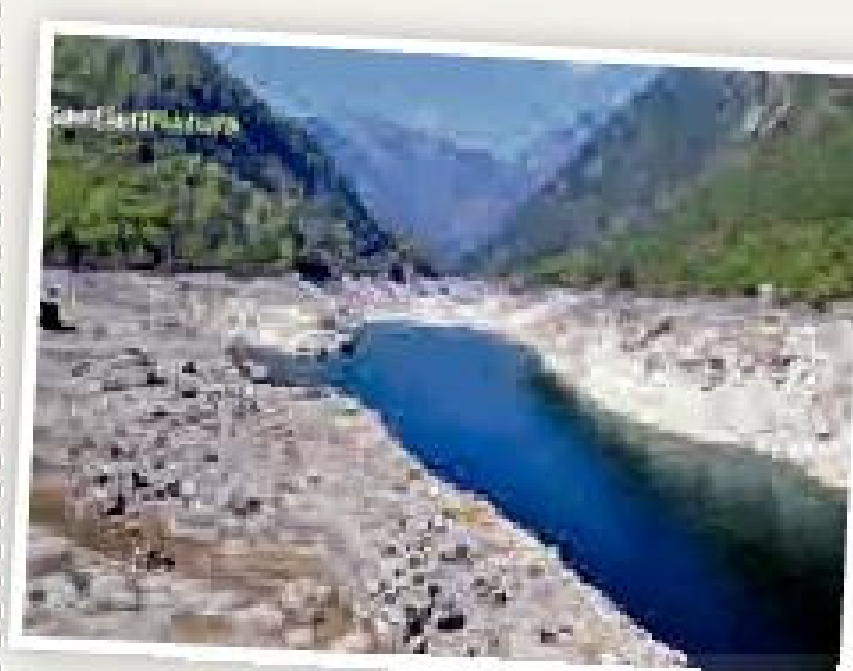
MERCOLEDÌ 15

09.30 Ricreazione
10.30 Antivirus
11.30 Tg Flash
12.15 Bekèr on tour
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Rubrica Di.Re
14.30 Elettroshock
16.30 Tg Flash
18.15 Sportello Pensionati
19.00 Tg
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.45 Tg Pordenone
21.00 Elettroshock

GIOVEDÌ 16

09.30 Ricreazione
10.30 Antivirus
11.30 Tg Flash
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
14.30 Economy Fvg
16.30 Tg flash
19.00 Tg
19.35 Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie
20.15 Effemotori
20.45 Tg Pordenone
21.00 Economy Fvg
22.30 Il Diario di Remo

Palinsesto completo su: www. telefriuli.it

SENTIERI NATURA

Alla scoperta della Val Silisia

Ci spostiamo questa settimana in Friuli occidentale.
I corsi d'acqua che solcano le Prealpi Carniche hanno dato origine, dopo lo sbarramento dovuto alle dighe, a vasti specchi d'acqua, ormai ben inseriti nell'ambiente naturale.
In particolare andiamo a conoscere la val Silisia, laterale della val Tramontina.
L'escursione ci porta a risalire la valle a partire dalla diga di Selva fino alle Tronconere.
Sarà l'occasione per scoprire vecchi abitati lungo il percorso, alcuni dei quali sommersi dalle acque e visibili in periodo di magra.
Seguiteci sull'alta definizione di Telefriuli venerdì e in replica sabato e poi domenica.
Venerdì 10 aprile, ore 20.15

Per tutto il 2020, prezzi bloccati sui prodotti firmati Despar.

Ci impegniamo, oggi più che mai, a ripagare la tua fiducia nei nostri confronti. È per questo che abbiamo deciso di bloccare, fino al 31 dicembre 2020, i prezzi di tutti i prodotti delle nostre linee a marchio (quelli dei reparti carne, pesce e ortofrutta potrebbero essere soggetti a variazioni di prezzo in quanto legati al costo della materia prima).

Un altro modo per starti sempre vicino.

...e tanti altri ancora.

Puoi consultare il volantino nel sito www.despar.it o nella sezione dedicata dell'App Despar Tribù, selezionando il tuo punto vendita preferito.

Il valore della scelta